ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 109

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 7600, sem. 3900, trim. 2030. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

OMAGGIO

Venerdì 6 - Sabato 7 Maggio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 700-... Roma, ... N. ... telefono 665-...

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) pag. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 36; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Celebrato il matrimonio nell'austera abbazia di Westminster

"Vuoi tu sposare e obbedire a quest'uomo?" La principessa Margaret ha risposto: "Sì"

Cinquecentomila persone lungo il percorso del corteo

Primaverili addobbi di margherite e rose - La carrozza della sposa scortata da cinquanta soldati a cavallo - Squilli di trombe all'ingresso di Margaret in chiesa, al fianco di Filippo - Duemila invitati nel tempio e fra di essi, nello spazio riservato agli ospiti di sangue reale, i genitori di Armstrong - Secondo la formula rituale, Tony ha dichiarato: "Con questo anello io sposo te e ti proteggerò nella vita"

I particolari dell'abito nuziale della principessa Margaret, disegnato da Norman Arnell, sono stati resi pubblici oggi. L'abito è di organza bianca ed è estremamente semplice. Il corpetto è aderente ed ha una modesta scollatura a «v» bordata di organza. Esso si prolunga sul davanti, al di sotto della vita, con una punta anch'essa a «v»; dodici teli formano la gonna, composta di tre strati di organza, per la quale sono stati utilizzati una trentina di metri di tessuto. Riprendendo il motivo della scollatura, i teli sono anche essi bordati da uno sbieghino. La gonna termina all'indietro con un semplice strascico. Le maniche sono lunghe ed aderenti. Il lungo velo è anch'esso bordato da uno sbieghino d'organza ed è tenuto fermo da un diadema di diamanti. Il «bouquet», piccolo e semplice, è composto in prevalenza da orchidee bianche. Le scarpe, confezionate da Edward Rayne, sono di tessuto di «crêpe» bianco con la punta ricoperta di satin. I tacchi hanno un'altezza di sei centimetri e mezzo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Margaret è sposa. Mentre telefoniamo migliaia di campane nell'immensa Londra diffondono la lieta novella. Il cielo è terso, la temperatura mite. Una folla strabocchevole nelle strade è in preda ad un festoso delirio. Milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito la fastosa cerimonia attraverso i televisori; una trasmissione perfetta commentata passo passo da inappuntabili «speakers» nelle varie lingue. Quello, però, che i telespettatori non hanno potuto «vedere» sono i colori: il quadro della cerimonia si è arricchito, infatti, delle tinte più vaghe e sgargianti, attraverso le uniformi dei soldati di scorta, le dotte dei prelati, gli abiti elegantissimi delle signore, gli addobbi di fiori, delicate composizioni di rose e margherite per alludere simbolicamente al nome della principessa: Margaret Rose.

La cerimonia è iniziata alle 11,30, nel momento in cui il duca di Edimburgo, consorte della regina e testimone della sposa, ha lasciato, su un cocchio dorato, Buckingham Palace per raggiungere Clarence House, dove Margaret, nel suo candido vestito, era in attesa. Nel frattempo Antony Armstrong Jones, il fortunato fotografo di Corte, protagonista dell'inverosimile fiaba d'amore, aveva raggiunto la chiesa di Westminster con il suo testimone, il dottor Roger Gilliat figlio del ginecologo di Elisabetta II. Compiuto il breve percorso in automobile, Armstrong era entrato nel tempio da una porta secondaria restando ad aspettare presso l'altare maggiore.

Stupenda la visione offerta dall'interno dell'antica e storica Abbazia, nella quale si è vissuta tanta parte della storia d'Inghilterra.

Fra le austere navate, negli stalli d'un fosco color noce già avevano preso posto i duemila invitati ufficiali. Ed ecco che, su questo quadro le telecamere spalancano i loro occhi minuziosi e penetranti; ecco comparire sui teleschermi di tutta Europa i volti resi popolari dalla storia recente: ecco, impassibile, sir Anthony Eden, completamente incanutito; ecco il vecchio Winston Churchill, glorioso come un monarca; ecco la caratteristica smorfia del premier Macmillan. Tutti questi ospiti sono meticolosamente condotti nei posti loro distribuiti con gran cura, secondo un cerimoniale preciso.

Mentre sfilano dinanzi ai nostri occhi dame e personaggi, gli speakers illustrano l'avvenimento.

Nel palco dei familiari della casa reale, spicca per la sua bellezza Alessandra di Kent, la quale indossa un abito di satin azzurro, con corpetto aderente ed un'ampia gonna quasi a palloncino. Sua madre, indossa, invece, un abito «taille di primavera» ricamato a paillettes gialle: il suo cappello, soffice, è audacissimo, come quasi la linea di un'aureola. La duchessa di Gloucester, più severa, ricopre il suo vestito color «pelle uovo» con una lunga stola di visone.

Il duca di Gloucester, uomo massiccio, interrompe questo bozzetto un po' frivolo di eleganza femminile con il suo «tight» e la sua figura imponente.

Generali, dai capelli candidi, ostentano sul petto delle loro alte uniformi sgargianti decorazioni.

Le telecamere continuano implacabili l'ispezione. Ecco, nel palco riservato agli invitati di sangue reale, la regina di Danimarca, e poco discosto, in mezzo a uno stuolo di principi e di principesse tedesche, il padre di Tony Armstrong, un sessantenne ben portante che — come fu ampiamente illustrato — proprio di recente è giunto al suo terzo matrimonio. A breve distanza da lui, ma nella stessa fila, siede la sua prima moglie, la madre di Tony, contessa Rosse, bellissima donna, il cui viso ricorda vagamente quello dell'attrice Eva Gabor: il suo cappello estrosissimo ha la forma di un turbante vaporoso, le sue labbra sono atteggiate a un sorriso vagamente malizioso.

A questo punto, sempre in virtù della televisione che è stata d'incomparabile aiuto alle migliaia di giornalisti piovuti qui a Londra, per l'occasione, da tutto il mondo, eccoci dinanzi a palazzo Buckingham: questa volta i cameramen ci fanno assistere alla partenza di Elisabetta e della regina madre che lasciano la reggia su un cocchio, insieme al principino Carlo, il quale indossa il tradizionale costume scozzese.

L'arrivo al tempio, della Regina, è salutato da un incontenibile applauso della folla strabocchevole disseminata lungo il percorso: una folla di cinquecentomila persone, forse di più. Impossibile una valutazione anche sommaria. Ancora una volta, come già nel caso delle feste per l'incoronazione, è il caso di dire che la flemma britannica, in determinate circostanze, arriva a trasformarsi nell'opposto; e cioè in un entusiasmo più che latino.

Notiamo, tra gli spettatori, decine di donne che si asciugano gli occhi gonfi di pianto e che mormorano «quanto è bella la Regina!». Esse, nel loro affetto profondo verso la sovrana, parlano della sua bellezza senza nemmeno vederla. La carrozza, infatti, è circondata dai soldati a cavallo, ed è appena possibile scorgere il bagliore dorato della carrozza. Finalmente siamo nell'interno del tempio: la Regina, il principe ereditario e la Regina madre prendono posto nel loro palco ed è così possibile un esame più attento delle loro toilettes.

Elisabetta indossa un sontuoso abito in taille turchese, stile Pompadour, sui capelli un piccolo fregio, pure in taille, sormontato da due enormi rose blu, circondate da foglie di velluto d'uno splendente blu pavone. Un accostamento di tinte davvero indovinatissimo, che mette in risalto la grazia semplice, ma sicura della sovrana. Elisabetta, che ha i tratti del volto tesi, nasconde una evidente emozione. Forse nella sua mente stanno riaffiorando lontani ricordi d'infanzia, quando lei e Margaret si confidavano i loro sogni. Forse ricorda le ore tristi vissute dall'amata sorella, ora imposte dall'implacabile ragion di stato. D'un tratto si ha l'impressione che stia lottando con se stessa per dominare la tenerezza e la commozione ed apparire, com'è dovere d'una regina, inalterabile.

Stamane a Londra: la principessa Margaret sorride ai londinesi dalla berlina che la conduce all'Abbazia di Westminster (Tel. a «Stampa Sera»)

Più distesa, serenamente materna, è l'ex-sovrana. La Regina madre indossa un abito di lamé, bordato di visone crema pallido e il suo cappello, un classico cappello da regina, è formato di piume di ossifraga bianche e crema.

I reali personaggi hanno preso posto da pochi minuti nel loro palco, quando giungono al tempio, salutate con un inchino dall'autista con i capelli bianchi, anche le otto damigelle d'onore, tra cui la principessa Anna: vestono un abito di unica foggia, un abito deliziosamente rosa, identico per tutte e otto, sebbene la damigella più piccola sia una bimbetta di cinque o sei anni e la più alta una giovinetta molto sviluppata. La principessa, come statura, viene subito dopo questa giovinetta.

Ed ora un altro balzo a ritroso, l'ultimo. Sono le 11,5 e dalla Clarence House muove raggiante la sposa, al braccio del cognato e testimone principe Filippo di Edimburgo. Formano una coppia bellissima. Filippo indossa il «tight» con la fierezza con la quale probabilmente i suoi avi caracollavano in armature d'acciaio, e al suo fianco Margaret appare quale un fiore bianco illuminato da due splendenti occhi neri. Salgono sulla carrozza e questa subito si dirige verso l'Abbazia di Westminster. Esplode lo stesso delirio manifestatosi poco prima tra la folla, al passaggio della regina, che si accresce via via facendosi sempre più intenso.

Le migliaia di dattilografe e studentesse convenute qui e rimaste in attesa per ore ed ore fin dalle prime luci dell'alba, piangono senza freno. Oggi è vacanza negli uffici pubblici e nelle scuole, quindi anche le studentesse si sono riversate in massa per assistere alla cerimonia: sono addirittura frenetiche, pestano i piedi, applaudono, gridano, mandano baci.

La carrozza d'oro avanza maestosamente, circondata dal turbinio di cinquanta corazzieri a cavallo, con le nere criniere al vento. A questo punto l'emozione s'impadronisce di tutti, anche dei fotografi. Migliaia di obbiettivi di cineprese e macchine fotografiche sono puntati sulla vettura: si tratta di dilettanti, beninteso, che conserveranno la loro opera come un prezioso cimelio.

Ora la carrozza supera un arco alto trenta metri, adorno per caso di rose e di margherite, infine si arresta dinanzi alla chiesa. Filippo ne discende per primo e porge il braccio a Margaret: tutte le telecamere diranno al mondo «quanto è bella la principessa». La sua vaporosa gonna aderisce per un attimo al velluto del sedile ed essa deve staccarla con la mano: una piccola smorfia, un quasi impercettibile gonfiarsi delle gote si avverte sul suo viso. Ma si riprende immediatamente, scende e raggiunge Filippo. Eccola: un diadema è posto sulla sua nera capigliatura e da esso si diparte un velo che armoniosamente completa la linea dell'abito semplice quanto fastoso.

La sposa entra nel tempio, ed ecco squillare le trombe d'argento ed ecco gli sguardi dei duemila invitati volgersi alla porta; il principino Carlo, con un gesto tipicamente infantile, si protende tutto sulla sua sinistra per vedere meglio; la nonna che gli è accanto gli dà una tiratina di manica; la regina non muove il capo e resta impenetrabile.

Cessano gli squilli di tromba e viene intonato il «God save the queen» mentre la sposa procede verso l'altare al fianco di Filippo. In questo momento Margaret è visibilmente vinta dalla commozione ma il cognato con prontezza interviene in suo aiuto, dicendole parole che la rinfrancano. Siamo ormai nella fase culminante: appena la coppia raggiunge l'altare, seguita dalle damigelle sbucate nel frattempo, appare, secondo una regia perfetta, Antony Armstrong con il suo testimone. Lo sposo è perfetto nel suo tight; tuttavia desta curiosità il fatto che il calzone de-

(Continua in 9a pagina)

E' un segreto diplomatico il regalo di Eisenhower

Stasera la coppia parte sul Britannia per il viaggio di nozze: prima tappa all'isola di Trinidad - La pettinatrice di Margaret compresa nel seguito: sarà chiamata due volte al giorno

Londra, venerdì sera.

Ieri Margaret ha ricevuto una buona notizia. Il Ministero del Tesoro ha annunciato di aver portato il suo appannaggio da seimila a quindicimila sterline all'anno, oltre ventisei milioni di lire italiane. Dal canto suo l'ufficio meteorologico ha comunicato che le previsioni per la giornata nuziale sono delle migliori. Gli esperti dicono che sarà calda e rallegrata dal sole.

Verso il tramonto Margaret e Armstrong-Jones saliranno a bordo del panfilo «Britannia» sul quale trascorreranno la luna di miele. Essi occuperanno cabine separate ma comunicanti. Il comandante del panfilo, contrammiraglio Peter Dawnay ha ricevuto ieri sera gli ordini riguardanti il viaggio. Essi sono contenuti in una busta chiusa che egli potrà aprire soltanto mezz'ora prima di salpare le ancore.

Fra i marinai si afferma comunque che prima tappa del viaggio nuziale sarà Port of Spain, nell'isola di Trinidad, la stessa località da cui nel 1955 Margaret iniziò il suo giro nei Caraibi. Tutto lascia supporre che i due sposi scenderanno a terra nei porti toccati durante la crociera. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che sul «Britannia» salirà anche il maggiore John Griffin, capo dell'ufficio stampa di "Clarence House".

Al seguito della principessa vi sarà pure la pettinatrice ventenne Sylvia Davies, da anni addetta a Margaret nell'Istituto di bellezza da lei frequentato. La signorina Davies ritiene che quando si troverà sul «Britannia» sarà chiamata da Margaret almeno due volte al giorno.

Il dono personale del presidente Eisenhower alla principessa è arrivato ieri a Londra a mezzo di un corriere diplomatico. Non si sa però di cosa si tratti. Un funzionario dell'ambasciata americana ha detto:

«Il regalo si trova in questo momento sulla scrivania dell'ambasciatore. Esso è ancora avvolto nel suo involucro e tale rimarrà anche per la consegna alla "Clarence House". Poiché il presidente non è stato invitato al matrimonio, si tratta di un dono personale e proprio per tale motivo è opportuno serbare sulla natura di esso il massimo di screzione».

Le quotazioni delle Borse in 9a pagina

CRONACA CITTADINA

Servizio regolare quotidiano, con tre voli nelle due direzioni

Da domani gli elicotteri giganti S. 58 iniziano la spola fra Torino e Milano

Durata del tragitto: cinquanta minuti - Prezzo del biglietto: 5000 lire per una corsa; 9000 lire per l'andata e ritorno - L'apparecchio trasporta dodici passeggeri più il personale e i sacchi di corrispondenza - Coincidenze per Verona e Lugano - Allo studio due linee turistiche estive per la valle di Aosta e per Cuneo-Riviera di Ponente

Da domani Torino e Milano saranno collegate con un servizio regolare giornaliero di elicotteri. Il volo inaugurale avrà inizio alle ore 11 dall'eliporto «Cavallo», in piazza d'Armi. A Milano la partenza sarà effettuata dal nuovo scalo di viale Restelli. A sottolineare l'importanza dell'iniziativa interverranno le autorità e personalità delle due città.

Su questo percorso erano già stati fatti, negli scorsi anni, parecchi esperimenti: trasporto di posta e anche di passeggeri. I risultati erano stati considerati soddisfacenti dall'Elipadana, la società che ha l'esercizio di questa nuova linea e di altre già in attività: la Milano-Verona e la Milano-Lugano. Dopo un ulteriore studio sul probabile traffico e sui costi, ha ritenuto che la iniziativa avrebbe un esito positivo.

Gli apparecchi impiegati sono «Sikorsky 58», elicotteri giganti che possono trasportare dodici passeggeri più i bagagli e la posta. Tali apparecchi hanno anche una notevole velocità di crociera: coprono il percorso da eliporto a eliporto in soli 50 minuti. Calcolando il tempo necessario per raggiungere dagli scali i rispettivi centri delle due città, il viaggio fra Torino e Milano ha la durata complessiva di un'ora e venti minuti.

I viaggi nei due sensi saranno tre ogni giorno. Dalla nostra città le partenze sono state fissate alle ore 8, a mezzogiorno ed alle 18. I voli del mattino e del pomeriggio saranno diretti all'aeroporto milanese di viale Restelli; i servizi del mezzogiorno faranno, invece, uno scalo intermedio alla Malpensa: cioè servirà i torinesi che devono partire con linee internazionali dall'aeroporto lombardo. Il prezzo del biglietto è stato fissato in 5 mila lire per l'andata e 9 mila per l'andata e ritorno.

Tale prezzo non è ancora «economico»: nel più favorevole dei casi (e cioè con un afflusso elevato e costante di passeggeri) il biglietto, per coprire le spese, dovrebbe essere fissato in [illegible] lire circa per ogni viaggio. Tuttavia la società Elipadana ha ritenuto opportuno affrontare, in un primo periodo, sacrifici finanziari, perché il servizio ha ancora carattere sperimentale. Se l'esperimento avrà, come è augurabile, un esito favorevole, allora saranno impiegati nuovi apparecchi a turbina, la cui messa a punto è imminente. Il costo di esercizio di questi moderni elicotteri è notevolmente più basso di quello dei «Sikorsky 58» e consentirà di mantenere i prezzi attuali o anche di ribassarli.

Gli elicotteri attualmente impiegati appartengono alla «Sabena». E con gli apparecchi essa ha fornito anche i piloti, i meccanici ed i relativi servizi a terra. La società belga, infatti, da tempo esercisce servizi regolari di elicotteri ed offre quindi maggiori garanzie di regolarità sulla nuova linea.

Da Milano, come si è detto, i passeggeri troveranno coincidenze per Lugano, Bergamo e Verona; anche queste città sono collegate alla capitale lombarda con elicotteri dello stesso tipo.

Il servizio Torino-Milano non sarà il solo che verrà effettuato, quest'anno, a mezzo di elicotteri. Sono allo studio, infatti, collegamenti stagionali a carattere turistico per la valle d'Aosta e per Cuneo-Riviera di Ponente. Tali collegamenti dovrebbero avere inizio nel prossimo giugno e durare tutta l'estate. I vantaggi dell'elicottero dovrebbero rivelarsi sensibili su questi percorsi data la tortuosità delle strade e la lentezza dei servizi ferroviari.

L'elicottero «Sikorsky», a cui sono affidati i collegamenti fra Torino e Milano

Trovata in fin di vita sulla panca d'un giardino

Una donna è stata trovata, poco dopo mezzogiorno, priva di sensi e distesa su una panchina dei giardini ex-Reali. Notata da un passante, è stata soccorsa e portata al Maria Adelaide. Qui veniva identificata in Luigina Coletto, di 67 anni pensionata, domiciliata in via Castelnuovo 2.

I sanitari le hanno riscontrato un grave avvelenamento da sostanze sospette. La donna versa in condizioni disperate.

In due mesi ne ha fatte sparire una dozzina

Il giovane cleptomane collezionava macchine

Le affittava o se le faceva prestare: dopo poco tempo le abbandonava per strada - Fuggito da casa, scriveva alla moglie in latino

Ieri sera, dalla caserma dei carabinieri di Trofarello, l'ufficiale sanitario è stato chiamato a visitare un giovane ritrovato poco prima dalla polizia a Torino e riaccompagnato al suo paese. Da due mesi il giovane, un operaio di 24 anni, Chiaffredo C., residente in una frazione del paese, era scomparso da casa abbandonando la moglie. Era da tempo sofferente di una forma depressiva che lo induceva a parlare sempre di morte.

Durante i due mesi di fuga l'idea del suicidio non ha certo abbandonato l'operaio che però non è mai giunto fino a tentare di metterla in atto. Ancora pochi giorni fa aveva scritto una sconcertante lettera indirizzata alla moglie. In parte il testo era formato da frasi latine: non che il giovane si fosse improvvisato umanista, in grado di comporre nella lingua di Cicerone e neppure che citasse liriche di Catullo o incisive frasi di Tacito. Più semplicemente aveva ricordato, in modo approssimativo, qualche passo delle preghiere e degli inni della Chiesa ed aveva concluso annunciando: «Ci rivedremo nell'aldilà».

Ma quella del suicidio — rimasta al semplice stato di intenzione — non era la sola mania del fuggiasco. In attesa di lasciare la vita terrena il giovane aveva scoperto un'improvvisa passione per le macchine ed era diventato un «cleptomane» di tipo insolito. Infatti non si abbassava al furto vero e proprio ma trovava ugualmente il modo di collezionare vetture di diverso genere e tipo, di usarle per qualche giorno o anche soltanto per qualche decina di chilometri, e poi di abbandonarle.

Il giovane si presentava da persone che conoscevano il suo ex-principale, un impresario assai noto, e riusciva a convincerle a prestargli una macchina oppure (se si trattava di noleggiatori e garagisti) ad affittargliela. Poi non si faceva più vedere ed i proprietari delle macchine si rivolgevano al padrone. Apprendevano così che l'operaio aveva abbandonato il lavoro e la casa e che nel chiedere le auto non agiva affatto per conto dell'impresario.

Cominciavano a piovere le denunce in varie località, a Pinerolo, a Saluzzo, a Torino: non è stato ancora possibile riunirle tutte ma si pensa che possano essere all'incirca una dozzina. Le vetture, per fortuna, sono state tutte ritrovate dopo che lo strano cleptomane le aveva abbandonate per strada, intatte e senza asportare nulla.

Ieri, come si è detto, è stato rintracciato dalla nostra Questura. Essendo stata da tempo segnalata la sua fuga accompagnata da palesi segni di alterazione mentale, gli agenti lo hanno accompagnato a Trofarello. Il medico ha confermato che il poveretto non è nel pieno possesso delle sue facoltà e, giudicandolo pericoloso a se stesso e bisognoso di cure, ne ha ordinato l'immediato ricovero. Poco dopo l'operaio è stato accompagnato in una clinica per malattie nervose.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+16,3
MINIMA	+10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.): +11,3; ore 8: +12,4; press. 743; umid. 81%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto, con probabilità di pioggia. - Temperatura a Casalle: mass. +15; min. +8,8; ore 8: +12

Ferito ad una gamba: autolesionismo o distrazione?

Sospetti su un caporale per un colpo di moschetto

Il giovane è stato prosciolto dal giudice istruttore per il reato di «procurata infermità»; ora però dovrà rispondere al Tribunale militare per «violata consegna»

Un colpo di fucile è stato per il caporale Remo Savera, della classe 1935, nato e residente a Roma, il principio di una lunga sequela di guai giudiziari che ancora non sono finiti.

Il 18 giugno '58 il graduato, in servizio presso il 115° battaglione fucilieri, ricevette l'ordine di prendere il comando della «ronda» destinata alla sorveglianza del deposito di Riovalmaggiore, nella zona di Front Canavese. All'improvviso dal moschetto, che il Savera aveva caricato e stava manovrando per provarne il funzionamento, partiva un colpo. Il proiettile causava al giovane una ferita alla gamba destra, sopra il malleolo esterno.

L'incidente avvenuto in modo così strano mise in sospetto i superiori che denunciarono il Savera per il reato di procurata infermità. Secondo l'accusa egli aveva fatto esplodere il colpo di proposito per ledere la propria integrità fisica e mettersi in condizione di essere esonerato dal servizio militare.

Il giudice istruttore, dopo minuziose indagini e sulla scorta di una perizia medico-legale, escludeva che la lesione fosse stata volontaria perché le caratteristiche della ferita riportata dal caporale indicavano chiaramente come il colpo fosse stato sparato non a bruciapelo. Inoltre i precedenti del Savera erano ottimi e non si poteva pensare che, tutto ad un tratto, fosse divenuto un autolesionista e per di più alla presenza dei commilitoni.

Il magistrato inquirente pronunciò quindi una sentenza di pieno proscioglimento perché il fatto non costituiva reato.

Le peripezie del caporale fuciliere non sono però terminate perché egli dovrà rispondere davanti al Tribunale militare di violata consegna avendo messo in posizione di sparo il moschetto automatico «Beretta» senza un giustificato motivo. Il regolamento prescrive infatti che, durante il servizio di «ronda», gli uomini della pattuglia debbono tenere le armi scariche e trarne in caso di accertato pericolo o di grave allarme.

Al processo il Savera sarà difeso dall'avv. Bruno Segre.

Un operaio esce da un'osteria ed è travolto da uno scooter

Alle 20,30 di ieri l'operaio Giovanni Bosticco di 67 anni, abitante a Trofarello in via Rigolfi [illegible], usciva da un'osteria che è al numero 258 di strada Genova, a Moriondo di Moncalieri. Con la bicicletta per mano attraversava la via proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo da Trofarello, diretta verso Torino, una «Vespa» che era guidata da Giuseppe Mollo di 36 anni, abitante a Moncalieri in via S. Maria 74. Il Bosticco veniva travolto e anche lo scooterista finiva a terra. Sono ricoverati all'ospedale di Moncalieri: guariranno entrambi in [illegible] giorni.

Morente un autista di 32 anni

Alle Molinette è ricoverato da ieri in condizioni gravissime un camionista: Primo Repetto, di 32 anni. Nel pomeriggio veniva da Alessandria a Torino su un autotreno carico di cemento guidato dall'amico Angelo Divano, di 25 anni. All'uscita da Villanova d'Asti, al bivio dove si incrociano le statale numero 10 e la 29, il camion si scontrava con un altro autotreno che giungeva in direzione opposta. Le cause dell'incidente non sono state ancora chiarite. Nello schianto il primo camion si è rovesciato sul lato opposto della strada. Tutti gli autisti sono rimasti feriti: più grave è il Repetto, che versa in pericolo di vita.

Il problema dei giovani in un convegno dei Rotary

Si è aperto stamane alle 9,30 presso la sede dell'Unione Industriale un convegno per lo studio dei problemi della gioventù, al quale partecipano rappresentanti del «Rotary» di Graz, Lione, Losanna, Singapore e Torino. I lavori, presieduti dal prof. Gamba che è a capo dei rotariani torinesi, si concluderanno domenica mattina.

La riunione ha lo scopo di discutere i problemi dei giovani nel lavoro e nella vita, e suggerire i mezzi per risolverli con l'aiuto del sodalizio internazionale.

I temi che saranno trattati oggi e domenica (domani i congressisti visiteranno Cervinia) sono: «Lo scambio dei giovani tra i vari Paesi», «Viaggi e centri per la gioventù», «Premi e borse di studio in favore di giovani per soggiorni all'estero», «Il Rotary e l'orientamento professionale della gioventù». Su ogni argomento terranno svolte relazioni da esperti dei cinque Paesi partecipanti al convegno.

15° anniversario della liberazione dal lager nazisti

Domenica ricorre il 15° anniversario della liberazione dai campi di concentramento nazisti. Una cerimonia religiosa e civile si svolgerà a Torino, come nelle altre città d'Italia e d'Europa, per ricordare le vittime della deportazione hitleriana.

La cerimonia nella nostra città è stata concordata quest'anno tra le sezioni ex-deportati ed ex-internati. Avrà inizio alle 9, nella cappella del cimitero con una Messa. In seguito sarà reso omaggio al monumento che ricorda i deportati politici in Germania, alla lapide dei 780 ebrei massacrati nei «lager», al Campo della Gloria e degli ex-internati.

Movimentato inseguimento di ladri in piazza CLN

Non erano monete d'oro ma dischetti di cioccolato

Sorpresi dagli agenti mentre forzano una macchina in sosta - Sul sedile avevano veduto un sacchetto di marenghi - Poi hanno scoperto che erano solo confetti

L'altra notte, in piazza C.L.N., una pattuglia di agenti del Commissariato Monviso scorgeva un gruppo di giovinastri intenti ad armeggiare intorno a una grossa macchina straniera posteggiata davanti all'Albergo Nazionale. All'arrivo dei poliziotti gli sconosciuti scappavano precipitosamente. Cominciava un movimentato inseguimento. I presunti ladri imboccavano via Amendola e si dileguavano uno dopo l'altro nelle vie traverse. Uno, però, veniva raggiunto e, per quanto si divincolasse gridando che non aveva fatto nulla di male, lo si immobilizzava portandolo alla Sezione di P. S. Qui veniva identificato in Giuseppe Tano, di 25 anni, autista disoccupato, abitante in una pensione di via Belfiore.

Egli giurava che c'era un equivoco, che non era neppure passato in piazza C.L.N. e probabilmente lo avevano scambiato per un altro. Ma in tasca gli sono stati trovati arnesi da scasso e un mazzo di chiavi d'auto. Di fronte a queste prove il Tano ha finito per confessare. «Sono stati però i miei amici a trascinarmi in questo pasticcio; ma non volevano mica rubare la macchina. Avevano visto che sul sedile posteriore c'era un pacco aperto di monete d'oro».

Gli agenti tornavano sul posto e rintracciavano il proprietario della vettura. Effettivamente sul sedile si scorgevano alcune monete gialle sfuggite da un sacchetto rovesciato. Ma il proprietario, quando gli si raccontava la storia del ladro, raccomandandogli di essere più prudente nel custodire il suo denaro, scoppiava a ridere. Quelle erano monete, sì, ma di cioccolato, marenghi e napoleoni da mangiare, avvolti nella stagnola gialla.

La deludente constatazione è stata comunicata più tardi al ladro. Dichiarato in arresto, il giovane veniva portato poi alle «Nuove» in uno comprensibile stato di depressione. «Non era che cioccolato: una cosa che io non mangio neppure perché mi dà il mal di denti».

Sola vivacissima discussioni al Consiglio comunale di Settimo

Sabato scorso, in Consiglio comunale, a Settimo, vi fu una vivacissima discussione su un ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare comunista. Il Sindaco di questa città desidera però chiarire che non vi fu un tentativo di scontro fra i consiglieri e quindi intervento di vigili urbani.

Gravissimo per un incidente il viceparroco di S. Giorgio

All'ospedale civile di Chivasso è stato ricoverato, alle ore 10 di stamattina, gravemente ferito, il vice-parroco di San Giorgio Canavese, don Ugo Santa, di 29 anni. Era partito in motoscooter circa un'ora prima dalla sua parrocchia, diretto a Chivasso dove doveva sbrigare alcune pratiche. Nell'attraversare l'abitato di Foglizzo è finito contro un autotreno.

L'incidente è accaduto all'incrocio della via Umberto con via Principe Tommaso. Il sacerdote ha affrontato l'incrocio a velocità abbastanza sostenuta poiché sulla strada c'è diritto di precedenza. Un camion della ditta Rocco Musso, fabbrica di laterizi di Montanaro, è sbucato in quel momento dalla sua sinistra e pare non si sia fermato, secondo le prescrizioni, allo «stop». Don Santa è andato a sbattere contro la parte posteriore della motrice. Soccorso dallo stesso guidatore, è stato portato con un'ambulanza della Croce Rossa a Chivasso. Qui gli è stata riscontrata la probabile frattura della base cranica. La prognosi è riservata. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Montanaro.

Prime parole dopo l'orrendo delitto

L'assassino di Candia ammette di essere pazzo

Interrogata la nipote di Battista Bianco, che ha assistito allo svolgersi del feroce episodio - Se non interverranno complicazioni l'omicida guarirà dall'orribile squarcio che si è inferto al collo

Battista Bianco, l'assassino di Candia Canavese che ieri mattina, dopo aver ucciso a colpi d'accetta suo cugino Bartolomeo Bianco, ha tentato di togliersi la vita tagliandosi la gola, giace tuttora gravissimo all'ospedale civile di Caluso. Il dottor Grivelli, che gli ha prestato le prime cure, ha notato, stamane, un leggero miglioramento. La vena del collo che l'omicida si era recisa con un colpo di coltello e dalla quale aveva perso moltissimo sangue sta guarendo: se non interverranno complicazioni il folle potrà anche riprendersi.

Il comportamento del Bianco, non appena ha ripreso conoscenza, ha stupito un po' tutti.

La nipote, Liliana Bianco

Ha chiesto notizie di Bartolomeo e quando ha saputo che era morto sotto i suoi colpi si è messo a piangere. Alla suora che gli era vicino ha detto che aveva agito in un momento di follia, ma che era sinceramente pentito di quanto aveva fatto.

«Spero che Iddio mi perdoni — ha continuato; — non lo volevo uccidere».

I carabinieri della stazione di Caluso hanno concluso gli interrogatori di coloro che ieri hanno assistito alla sanguinosa tragedia. Drammaticissima è stata la deposizione della nipote dell'assassino, Liliana Bianco, una giovane che era sempre riuscita a calmare lo zio anche quando le crisi di follia lo portavano al parossismo.

La giovane abita in una casa che si trova a pochi passi dal punto in cui si è compiuto l'assassinio. Dalla sua finestra ha potuto osservare, inorridita ed impotente, allo svolgersi della tragedia. In paese si è sicuri che la vittima, quando tentò con la fuga su per il vicolo Santo Stefano di sottrarsi all'assassino, pensava di trovare rifugio proprio in casa della ragazza. Ma venne raggiunto pochi metri prima della soglia.

Quando cadde, lanciò disperate invocazioni: «Liliana, Liliana, fermalo o mi ammazza!». La giovane si affacciò subito alla finestra, vide lo zio alzare l'accetta e gridò: «Basta, zio Battista, basta!».

L'uomo alzò il capo ed i suoi occhi, folli, fissarono per un attimo la nipote. Forse la sua mente sconvolta ebbe un attimo di lucidità. Ma poi la furia bestiale ebbe il sopravvento e calò il tremendo colpo. Sprizzò il sangue e Liliana Bianco, coprendosi il viso con le mani, si ritrasse dalla finestra, cadendo poi svenuta. Liliana Bianco si rammarica di non essersi trovata in quel momento sulla strada. E' sicura che, accorrendo vicino allo zio, sarebbe riuscita a calmarlo e ad evitare l'orrendo assassinio.

Forse nel pomeriggio di oggi verranno celebrati i funerali della vittima. Bartolomeo Bianco era conosciuto ed apprezzato nel paese come grande lavoratore e la sua tragica fine ha suscitato profondo cordoglio.

2300 chili di sangue offerti dai donatori torinesi

Gli aderenti all'«Associazione donatori di sangue del Piemonte» si riuniranno domenica mattina alle 10, nel teatro di via Bacchi [illegible] per la consegna di 242 medaglie di benemerenza. Il solo gruppo di Torino nel 1959 ha effettuato oltre 9 mila donazioni, che corrispondono a 2300 chilogrammi di sangue.

A nove donatori, che hanno offerto più di trenta litri di sangue e ai 29 che ne hanno dato oltre 15, saranno consegnate medaglie d'oro. I 66 donatori che hanno offerto oltre 11 litri saranno premiati con la medaglia d'argento, e gli 80 che hanno donato oltre 7 litri riceveranno quella di bronzo.

Il taccuino del lettore

◆ Al circolo «M. Soleri» (via delle Orfane 4) lunedì alle 21 il dott. Piero Ricci parlerà sulla «Crisi della dc e crisi del governo».

◆ Il centro di cultura per medici del lavoro organizza per domani alle 17 in v. Giolitti 2, la terza riunione. Il prof. Vittorio Wyss parlerà su «Chi lavora può e deve praticare lo sport?».

◆ Pinin Farina parte sabato per il Giappone, dove parteciperà alla conferenza mondiale dell'«Industrial Design» che si svolgerà a Tokio la prossima settimana.

◆ L'Associazione Commercianti informa che il termine per il rinnovo delle licenze commerciali è stato fissato al 15 maggio.

◆ L'assemblea dell'Alleanza Cooperativa Torinese avrà luogo domenica, alle 9,30, nella sede di c.so Unione Sovietica 15.

◆ Al Collegio San Giuseppe, gli ex-allievi tengono domenica il loro convegno annuale.

◆ I Monopoli di Stato hanno posto in vendita il trinciato «Golden Mixture», di produzione tedesca, al prezzo di L. 13.400 al pacco, pari a L. 670 per bustina da 50 grammi.

◆ L'azienda tranviaria comunica che nel mese corrente, in giugno e settembre sarà istituito un servizio automobilistico Torino-S. Pancrazio, in prolungamento della linea di Pianezza. Il servizio avrà luogo domenica e poi nei giorni 15, 18, 22, 26, 29 maggio; 5, 12, 16, 19, 26, 29 giugno; 4, 11, 18, 25 settembre.

◆ Nella piscina di piazza Bernini si sono svolte le prove per il conseguimento del brevetto di nuoto: sono stati assegnati a 43 ragazzi e 47 ragazze.

◆ Il Lions club torinese bandisce un concorso per una borsa di studio ad uno studente di scuola media (16-18 anni) buon conoscitore della lingua francese e ben classificato nelle altre materie. Il vincitore potrà trascorrere un periodo di studio al liceo climatico di La Baule (Loira atlantica) con altri 50 giovani, vincitori in altre città ed in altre nazioni, dal 17 luglio al 14 agosto, visitando stabilimenti, musei, ecc. e studiando.

◆ La «Settimana della Croce Rossa» si inizia domenica prossima. A Porta Nuova e in piazza San Carlo saranno allestiti centri di raccolta delle offerte. In un cinema cittadino sarà proiettato il film «La grande idea», in cui sono posti in rilievo finalità e benemerenze dell'istituzione.

◆ La festa dei Vigili del fuoco sarà celebrata domenica in tutta Italia. Il Corpo di Torino farà una dimostrazione in piazza Castello e Cirié.

◆ Il tratto stradale fra via Lascaris e via Alfieri assume il nome di via Botalla.

◆ Una gita a Camogli per la sagra del pesce è organizzata per domenica; riduzioni di viaggio all'«Enal».

◆ Per l'«Hot Club», il presidente della F.I.m.j., Pierluigi Catalano, terrà stasera, alle ore 21,30, in via Volta 6, una conversazione con audizione di dischi scelti di jazz tradizionale e moderno.

◆ Oggi, venerdì 6 maggio, è il 127° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,14, tramonta alle 19,14. E' la festa di San Secondo e di Santa Giuditta.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.zza della Repubblica; via Nizza 62; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 41; c. Casale 110; c.so Francia 316 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 49-800; Pronto intervento dei Carabinieri 41-142; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-264, 773-345, 587-267.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rueglio. Fiera a Chialamberto.

Tetti lontani

Con la morte di sua nipote — una nubile settantenne, figlia di una sorella di suo marito — la vecchia Ermelinda era rimasta sola. Aveva ottantasei anni ed era vedova dall'età di settantasei. Quando aveva la compagnia di Bice, la nipote, il tempo le trascorreva fluido, senza pesarle. Le due donne stavano lunghe ore sedute in poltrona in un angolo della camera da letto. Di là avevano la cucina: era il loro appartamento, l'eredità che il vecchio Michele, ex-capo reparto di una fabbrica, aveva lasciato alla moglie morendo. Stavano tutte e due interi pomeriggi a parlare. Discorrevano quasi sempre del passato, di Michele come se fosse appena morto da pochi giorni, senza tuttavia che il tono dei loro discorsi fosse lacrimevole. Bice citava spesso Romualdo che era stato suo fidanzato e che era morto nella guerra di Libia del '911. Da allora non aveva più avuto rapporti sentimentali con alcuno e tutte le fantasticherie su quella che avrebbe potuto essere la sua vita, le aveva costruite intorno al personaggio di Romualdo. Preoccupazioni le due donne non ne avevano, perché riuscivano a vivere con la modesta pensione di Ermelinda; né chiedevano di poter fare cose che si staccassero dal loro quieto, metodico modo di vita.

Poi, una sera, all'improvviso, Bice era morta. Così sola, Ermelinda aveva sentito per la prima volta quanto tempo era passato dalla scomparsa di suo marito. Le pareva [illegible] di essere tagliata fuori dal mondo. Il ricordo di Bice coi suoi discorsi sui quali riusciva a far apparire recente anche il tempo in cui viveva il suo Romualdo, facevano intendere alla vecchia l'esatta misura degli anni che erano passati e sempre più ella si sentiva lontana da tutto il passato e anche dal presente dato che non aveva amicizie con le quali prendere parte ai fatti e alle vicende del momento. Ora passava tutto il suo tempo alla finestra, dalla mattina alla sera.

Oltre i vetri, in fondo alla città, si vedevano le colline con le macchie bianche o colorate delle ville che spuntavano tra il verde. C'era anche un palazzo, lungo, color rosa, che terminava da un lato con una torretta. Su un lucernario di questa torre il sole si rifletteva ogni mattina per qualche minuto, poco dopo le sette. Ermelinda lo sapeva e si affrettava ad alzarsi per assistere a quel fenomeno che l'attraeva come un gioco, anche se poi, al momento buono, non riusciva a tenere gli occhi puntati sul riverbero. Era il palazzo dell'Assistenza ai vecchi. Lei aveva sentito raccontare di quella istituzione cose molto belle: gli ospiti non dovevano preoccuparsi di nulla perché a tutto provvedevano le suore: ai letti, alla mensa, alle pulizie. I vecchi trascorrevano il loro tempo chiacchierando. Ed erano in tanti, ognuno di loro poteva avere ogni giorno un interlocutore nuovo, sapere da lui vicende mai conosciute, far tornare presenti tempi ormai lontani. Ermelinda pensava spesso all'«Assistenza», se era affacciata e più passavano i giorni più si sentiva sola e desiderosa di entrare in quel mondo di altre persone anziane come lei dove avrebbe potuto sentire ancora il sapore della vita.

Un mattino, dopo che ebbe assistito al riverbero del sole sui vetri della torretta, Ermelinda si decise ad uscire. Salì su un tram diretto alla collina, arrivò al capolinea, fece un altro percorso a piedi e giunse al palazzo dell'Assistenza. Finalmente poté parlare con il capo dell'ufficio accettazioni. «Noi accettiamo anche chi non ha nulla — diceva l'uomo dietro la scrivania e intanto alle sue spalle, oltre una vetrata, su un corridoio dal pavimento lucente andavano e venivano, leggere come angeli, suore dal cappuccio alato, — ma se lei può portare una «dote» è meglio. Capirà, le spese sono tante».

La «dote» di Ermelinda era l'alloggetto. Le pratiche per la donazione furono semplici, una firma da un notaio, presente anche un funzionario dell'«Assistenza». Tre giorni dopo una suora accompagnava Ermelinda vicino al suo letto. Era il primo di una lunga fila di trenta e altri trenta erano contro la parete di fronte e tra una fila e l'altra c'era un pavimento lucido che rifletteva con nitidezza i globi delle luci e le travi in cemento del soffitto. Le ricoverate stavano a letto oppure sedute su una sedia davanti al comodino; non una che fosse in luogo diverso, non due che fossero sedute a fronte, tra gli stessi due letti, intente a parlare. Ermelinda si sedette davanti al proprio comodino e si voltò verso la vicina che era coricata. Era una donna non molto vecchia, ma fatta solo di pelle ed ossa. «Come si sta, qui?» le chiese Ermelinda. La donna disse con voce sottile, quasi impercettibile: «Sono a letto da otto mesi, paralizzata», poi allargò le mani sollevandole a fatica dalla coperta e riprese a guardare fissamente il soffitto.

Ermelinda aveva di fronte una finestra, altissima, con i vetri smerigliati nella parte inferiore. Se si fosse avvicinata e alzata in punta di piedi forse avrebbe potuto vedere la città, trovare anche la sua casa. Si alzò, attraversò la corsia, andò davanti alla finestra, cercò di sollevarsi. Si sentì chiamare da più parti, sommessamente, con dei «psst» sussurrati a fior di labbro. Le ricoverate che le erano più vicine le dissero: «Non lo sa che non ci si può muovere dal proprio letto, se non per andare al gabinetto? Soltanto tra le dieci e le dieci e mezzo del mattino ci si può radunare nel corridoio che dà verso il cortile, per parlare». Ermelinda tornò al proprio posto, guardò la corsia e vide che tutte le donne la stavano fissando, con meraviglia. Mezz'ora dopo passarono due suore con un carrello e incominciarono a distribuire la cena, un piatto di minestra, una pietanza, un pezzo di pane. «Come mai — chiese Ermelinda — sono soltanto le cinque del pomeriggio e si mangia già?». Le rispose la ricoverata del letto vicino: «Sì, perché alle sette devono essere coricate». «Ma ci sono ancora due ore di luce, fuori» e Ermelinda pensò alla finestra di casa sua dalla quale poteva ammirare tante case e la collina con tutti i suoi colori che via via andavano cambiando di tonalità con l'abbassarsi del sole.

S'addormentò tardi e anche nel sonno continuò a percepire quella sensazione di sgomento che l'aveva dominata dal momento in cui s'era dovuta coricare per iniziare una notte anzitempo. All'improvviso fu scossa da un trillo penetrante, lungo. Aprì gli occhi, era ancora buio, quello che suonava era un campanello, poi i globi bianchi s'accesero. «Cosa succede?» chiese alla vicina di letto. «E' la sveglia». «Ma è ancora notte». «Sono le quattro. Adesso le suore incominciano le pulizie, poi c'è la Messa, poi c'è la colazione. Chi non si alzerà deve ancora rifarsi il letto».

Entrarono una dozzina di suore, con scope, stracci, battipanni, la corsia si animò. Mezz'ora dopo tutto era perfetto, pulito, lindo; la luce, sulla corsia silenziosa e nel silenzio la voce del sacerdote diffusa da un altoparlante scandì le prime parole della Messa. Poi le luci si spensero, oltre i vetri si vedeva il chiarore dell'alba. La corsia era vuota, aperta e splendente come uno specchio, tutte le ricoverate erano al loro posto, a letto o sedute davanti ai comodini. Il sole si alzava, la luce si faceva più intensa, forse, pensò, se avvicinarsi alla finestra, si sarebbe potuto vederlo sopra le case della città. Erano ormai le sette, tra poco il sole avrebbe brillato sul lucernario della torretta, ma Ermelinda per vedere il riverbero avrebbe dovuto essere alla finestra di casa sua.

Arrivarono le dieci, suonò una campana e tutte le ricoverate che erano alzate si mossero, invasero la corsia, s'affollarono alle porte per passare nel corridoio. Ermelinda andò con le altre, s'affacciò a una finestra e vide un cortile stretto, su cui s'aprivano tante altre finestre dalle quali si sporgevano vecchie e vecchi. Il corridoio ora risuonava di un solo brusio. Le donne parlavano a due, a tre, a gruppi di sei o sette.

I minuti della ricreazione finirono presto. Suonò di nuovo la campana e tutte le donne si avviarono verso gli ingressi della sala. Bisognava tornare ai propri posti. Ermelinda si affiancò a una ricoverata: «Si può uscire di tanto in tanto?» chiese. «Soltanto per Pasqua e per Natale, se c'è un parente che venga a farne richiesta». «Ma io non ho parenti» esclamò Ermelinda. «Allora niente» disse l'altra. Ermelinda era arrivata presso il suo letto, si andò a sedere. Tutto fu di nuovo quieto. Ma subito entrò uno stuolo di suore per lucidare il pavimento della corsia onde togliere le tracce del recente disordinato strascicar di piedi. Le suore se ne andarono di nuovo, sarebbero tornate dopo mezz'ora con il carrello del pranzo.

Nel silenzio Ermelinda si guardò attorno desolata, poi guardò la finestra. Forse lei era la sola a sentire la [illegible] per vedere oltre la parte opaca del vetro. Come le sarebbe piaciuto cercare fra i tetti della città quelli di casa sua, della casa che era stata sua. [illegible] il modo di avvicinarsi alla finestra per guardare oltre i vetri. Chissà che soddisfazione se fosse riuscita a individuare i tetti della sua casa nella distesa della città.

Remo Lugli

Ronald Armstrong-Jones fotografato con la sua seconda moglie mentre si reca all'Abbazia di Westminster per le nozze del figlio Antony con Margaret (Telefoto)

Ricetta di lunga vita: nessun medico e un bicchiere di vino buono

A 103 anni legge senza occhiali la vispa «nonna della Val Bormida»

Ha avuto 12 figli (tre soli viventi) ed altri due bambini ha tenuto a balia - Mangia con ottimo appetito e si alza con le galline - La frastorna il traffico dell'autostrada Ceva-Savona, che corre presso la sua cascina ad Altare: «Questi posti non fanno più per me»

(Nostro servizio particolare)

Altare, venerdì sera.

Tra qualche giorno in un casolare alla periferia di Altare una tra le più vecchie donne d'Italia festeggerà il suo 103° compleanno. L'arzilla vecchietta è Teresa Tortarolo vedova Oddera: nata ad Altare appunto il 21 maggio 1857, meglio nota come la «nonnina» di Val Bormida, Teresa Tortarolo è nata a poche centinaia di metri dalla casa dove abita attualmente e dove si è trasferita dopo le nozze nel 1879: in questa casa ha dato alla luce ben dodici figli (solo più tre sono viventi) e ad altri due bambini ha fatto da balia. I nipoti sono in proporzione pochi, appena quindici, ma i pronipoti sono una cinquantina. L'ultima, Patrizia Oddera, è venuta alla luce undici mesi orsono: 103 anni di differenza fra l'arzilla trisavola e l'ultima nata degli Oddera. Rimasta vedova nel 1931, vive con uno dei figli, Livio di 70 anni, sposato a Giuseppina Bonifacino di 68 anni (non ne dimostra più di 50) e [illegible] che sono sposate con due figli: Pier Angelo e Lucia rispettivamente di 10 e 8 anni. I veri compagni di nonna Teresa.

La «nonnina» di Val Bormida porta con straordinaria disinvoltura il peso di tanti anni. In qualsiasi stagione si alza all'alba, prima a dare la sveglia al figlio e al nipote; quindi pensa ai polli e ai conigli e se il tempo è buono esce per la collina, alla raccolta di qualche ramoscello per il fuoco.

Ieri pomeriggio quando abbiamo raggiunto il casolare della Oddera, abbiamo trovato nonna Teresa mentre rientrava dopo un giro di tre ore in cerca di erba per i conigli. Non era per nulla affaticata, ed entrata in cucina ha con straordinario appetito divorato uno sfilatino di pane in un tazzone di caffè. «E pensi — ha detto la nuora — che a mezzogiorno ha mangiato un piatto di tagliatelle pieno così. E' una cosa incredibile». La vegliarda ha alzato per un attimo il capo dalla tazza del latte per confermare con un sorriso.

«Ho sempre appetito — ha soggiunto soddisfatta — alle volte tengo un panino nel cassetto del comodino per la notte. Penso che l'aver sempre fatto onore ad ogni genere di vivande annaffiando con un bicchiere di vino buono sia stata la migliore ricetta della mia longevità». Non ha mai avuto bisogno del medico nonna Teresa ed a 103 anni legge ancora senza occhiali.

Automobili e motociclette la

Teresa Tortarolo col figlio Livio e la pronipote Lucia

fanno paura: assiste stupita e sgomenta allo sviluppo del progresso. In particolare la nuova autostrada Ceva-Savona il cui tracciato corre accanto al suo casolare, l'ha indispettita e rattristata. «Mi hanno rovinato tutto, non ci sono più piante; sarebbe bene che io me ne andassi da questi posti. Non fanno più per me».

Ma cambia presto idea né mai lascerebbe il «suo» casolare. Sabato 21 maggio la «nonnina» della Val Bormida festeggerà il 103° compleanno; saranno attorno a lei figli, nipoti e pronipoti che saliranno a casa Oddera per festeggiare lo straordinario avvenimento. Non mancheranno, come sempre, giornalisti e fotografi. Se il caso di Teresa Tortarolo vedova Oddera è raro, non è certamente unico qui ad Altare. Un'altra vegliarda, infatti, sta avvicinandosi all'eccezionale mèta raggiunta da nonna Teresa. E' la signora Margherita Bormioli residente al numero 6 di via Restagno: il 23 ottobre festeggerà il suo 100° compleanno.

Franco Marchiaro

IL "SESTO SENSO" ESISTE OPPURE E' UNA FAVOLA?

Incredibili storie di animali spiegate da uno studioso francese

"Castor" raggiunge da Marsiglia il padrone deportato in Germania, poi fa da guida alla madre di questo che si aggirava per Colonia senza riuscire a ritrovare il figlio - "Prince" torna a casa dopo un percorso di 2500 miglia attraverso gli Stati Uniti - La straordinaria acutezza delle qualità percettive degli animali sarebbe alla base di questi "records": con la vista, l'udito e l'olfatto straordinariamente sviluppati, una parte del merito va alla memoria

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Un signore che viaggia molto, un giorno mi disse con una leggera aria canzonatoria: «In auto, quando esito sulla strada da prendere, consulto sempre mia moglie. E scelgo sistematicamente l'opposto di quello che lei ha suggerito [illegible]».

Lasciamo a questo misogino per principio la responsabilità delle sue parole [illegible]. Sarebbe ben strano, infatti, che le donne, in altri campi così meravigliosamente istintive, avessero una inferiorità tanto manifesta quando si tratta di orientamento. Tutta la psicofisiologia animale (verso la quale dobbiamo ben volgerci quando si tratta di stabilire un parallelo), tutta la biologia [illegible] per provarci il contrario.

Esclusi gli antropoidi e in maggioranza delle scimmie, la maggior parte degli animali che vivono in gruppo, si spostano in gruppo e hanno, di conseguenza, bisogno di una guida, preferiscono avere come capo una femmina. Gli elefanti come i lupi, i cervi, i montoni.

Il capitano Pittman, che visse a lungo nel cuore dell'Africa selvaggia, sorprese un giorno un gruppo di elefanti sul punto di decidere che direzione prendere. L'elefante femmina che era in testa al gruppo, e che non era pertanto né la più forte né la più vecchia, si mise leggermente in disparte e incominciò a scalpicciare il terreno con il suo massiccio piede fino che ottenne una quantità sufficiente di polvere. Aspirò, allora, il terriccio con la sua proboscide, leccò la testa e gettò in aria la terra da lei ridotta in polvere. Tutto il gruppo osservava attento da che parte la portava il vento. Questo durò alcuni secondi, la terra era appena ridiscesa al suolo che, a un barrito imperioso della «generalessa», tutto il gruppo si mise in cammino, contro vento, obbedendo senza protestare a questa decisione che, con tutta logica, si dimostrava quella della sicurezza.

Alla luce di ciò che ci è dato di conoscere di interpretare del comportamento degli animali per analogia con noi stessi, non vi è in ciò nulla di sorprendente. Ma quando si vede un piccione viaggiatore lasciare un territorio dove è stato portato chiuso in un paniere, e raggiungere, senza scalo, la sua piccionaia distante 800 chilometri, quando si viene a sapere che un cane ha percorso a tempo di record la distanza che separa Deauville da Parigi per ritrovare — su strada — il suo padrone che lo aveva portato in Normandia per treno, e quando si pensa alle grandi migrazioni delle foche, dei caribù, dei bufali e di certi uccelli che si spostano per 20 mila chilometri a 9 mila metri di altezza, come non restare turbati?

I cani e gli ultrasuoni

L'istinto: questa parola non vuole dire né spiega molto. La vista, l'udito, l'olfatto, che si scoprono ogni giorno diversi presso l'animale, non per la loro stessa natura, ma per la estesa gamma delle loro possibilità, questi sensi permettono senza dubbio di delimitare il problema, non di risolverlo.

L'orecchio del cane, si sa, è sensibile agli ultrasuoni. Parrebbe che il suo odorato registri percezioni olfattive che ci sono completamente estranee. Un cane, per es., fa una netta differenza tra una soluzione all'1/100.000 di acido cloridrico e di acido solforico. Un cane percepisce perfettamente ciò che differenzia l'odore di due sostanze come il nitrobenzolo e l'aldeide benzoica, che hanno, entrambi, per noi, l'identico odore di mandorla amara. Tali percezioni, per utili che possano essere, sono le sole a guidare l'animale cui non si accorda che un'intelligenza chiusa all'astratto e, per conseguenza, molto inferiore, evidentemente, a quella dell'uomo?

Presso il cane interviene uno stimolo che distingue nettamente questo animale da tutti gli altri cosiddetti «selvaggi». Non è soltanto alla fame, alla sete, al bisogno di cercare sotto altri cieli, in altri climi, condizioni migliori di vita e di riproduzione, che ubbidisce questo fedele compagno dell'uomo. Esso è sensibile anche all'affetto, a questo suo vivo bisogno di servire, che, per ore, per giorni, l'incita a cercare colui che ama, insensibile alle sollecitazioni di qualsiasi ordine che può incontrare sulla sua strada...

«Castor» e «Prince»

Un operaio di Marsiglia, Gaston Grenier, si trovava nel 1945 in Germania, deportato, quando un mattino ebbe la sorpresa di vedere apparire «Castor», il suo cane, che era riuscito a raggiungerlo. La madre di Grenier, alcuni mesi dopo, non ricevendo notizie dal figlio, ottenne a sua volta l'autorizzazione di andare in Germania. Ella sapeva che suo figlio si trovava a Colonia ma l'officina in cui lavorava, quando ebbe le sue ultime notizie, era andata distrutta. Dopo lunghe e vane ricerche, era sul punto di abbandonarlo, quando, in una strada di Colonia, un cane le si fece incontro festante: era «Castor» che non trovò nessuna difficoltà a condurre la brava donna da suo figlio.

Io voglio ammettere che, in questo commovente episodio, ci sia una parte di caso fortuito o, forse, un concorso di circostanze, sconosciute ma felici, perché il cane riuscisse a ritrovare il suo padrone. Ma che dire di questo altro caso: «Prince», un pastore tedesco appartenente a Mrs. Ellis Coburn, di Pomona (California) era stato lasciato in custodia di amici che abitavano a Doxon (Missouri). Due giorni dopo, scappò e, dopo un anno di sforzi, magro, sfinito, giunse a casa sua, all'altra estremità dell'America. Aveva percorso esattamente 2507 miglia... Che dire di più?

Numerosi ricercatori, tra cui il prof. Schmid di Monaco, nel tentativo di studiare le eccezionali facoltà di orientamento del cane, si sono dedicati alle più controllabili esperienze.

In una fittissima nebbia e seguendo un complicato itinerario, un cane fu condotto in un luogo che ignorava totalmente e liberato due giorni dopo. Osservatori a lui sconosciuti lo seguirono restando in collegamento tra di loro e utilizzando i più diversi mezzi di locomozione. In paese sconosciuto, il cane si mostrò, agli inizi, diffidente, ed errò senza mèta. Evitava la gente ed i veicoli. Intorno agli agglomeramenti di case descriveva cerchi sempre più grandi. Poi, improvvisamente, la sua marcia si fece rapida. Giunto a qualche chilometro dalla regione che gli era familiare, si arrestò, prese il vento, partì al galoppo e arrivò alla casa in una sola corsa. Due mesi più tardi si rinnovò l'esperimento. Il medesimo cane impiegò un tempo dieci volte minore per ritrovare la sua strada.

Il «sesto senso»

D'accordo, non si trattava, allora, che di memoria. Ma la prima esperienza? Che cosa succede? E' soltanto il naso a condurre l'animale verso i luoghi che gli sono familiari e che parlano alle sue facoltà sensorie? O si tratta di un senso particolare, il senso dell'orientamento di cui certi animali sarebbero più particolarmente dotati che non altri?

Il sesto senso?... Gli uccelli che sono stati meglio osservati han potuto darci, per un certo tempo, delle illusioni al riguardo.

Non si era scritto, nel modo più serio del mondo, che i giovani uccelli migratori potevano intraprendere spesso da soli i lunghi viaggi che sanno portare a termine le rondini o altre selvatiche? Si sa oggi che non è vero per niente, che tutto si impara, e che si impara anche a ritornare sempre più svelto e sempre più da lontano.

Ed è così che bisognò abbandonare una dopo l'altra le spiegazioni troppo semplicistiche. La vista, certo, ha un ruolo importante nell'orientamento, sia presso i mammiferi che presso gli uccelli o gli insetti. I calabroni, le vespe, le api, riescono a ritrovare i loro nidi da molto lontano. Le api si innalzano prima molto in alto, esitano un poco, poi si dirigono. Fabre, l'entomologo di Serignan, aveva già stabilito che un'ape conosce i dintorni del proprio alveare fino ad una distanza di 4 chilometri e che (come noi) ha una possibilità di memoria visiva generale per ciò che concerne il suo alveare, come noi abbiamo personalmente un'idea rappresentativa di una regione, di una città, di un paese in cui abbiamo vissuto e l'idea, più netta, della posizione precisa della casa, della stanza, della sedia che abbiamo occupato nella stanza. Le api — e verosimilmente gli uccelli — agiscono lo stesso quando non sono troppo allontanate dal loro punto di avvicinamento.

Venti api furono trasportate dal loro alveare a 4 chilometri nell'interno di terre intorno al lago di Ginevra dal prof. Yung, poi rimesse in libertà: 17 ritrovarono il loro alveare. Alcuni giorni dopo le si allontanò di soli tre chilometri, ma sul lago. Quando furono liberate si smarrirono tutte.

Il supposto senso di orientamento non esisteva dunque che sulla terra? La realtà è che non esiste il sesto senso; le api si orientavano unicamente con la memoria e la percezione della vista.

E' facile ammettere il triplice ruolo dell'udito, dell'olfatto e della vista presso il cane e presso numerosi mammiferi. Ma tutto questo non prova che una cosa: sia lo stimolo di ordine affettivo o utilitario, ubbidisca il cane al bisogno di ritrovare un affetto perduto, o l'uccello migratore al non meno imperioso bisogno di trovare in certe epoche e sotto altri cieli migliori condizioni di vita, di alimentazione e di tranquillità, il sistema nervoso nella sua integrità — e soltanto il sistema nervoso — partecipa al senso di orientamento di questi animali.

Gli animali non hanno e non possono avere il senso astratto dei viaggi. Non hanno né la possibilità di intrattenersi su questi argomenti, né di scambiarsi le loro impressioni, eppure si dirigono meglio di noi.

Dr. Fernando Mery
dell'Accad. Veterinaria di Francia

Aperto stamane a Helsinki il VI Salone dell'Automobile

Notevole interesse per le vetture europee - Folla allo "stand" della Fiat dove è anche esposto il motore sezionato della "600" multipla

(Dal nostro corrispondente)

Helsinki, venerdì sera.

Stamane alle 10, ora locale, il ministro dei Trasporti finlandese, [illegible] Karjalainen, ha aperto il sesto Salone dell'Automobile di Helsinki pronunciando un discorso durante il quale ha porto il saluto del presidente della Repubblica, Kekkonen. Erano presenti numerose autorità civili, militari e politiche, nonché una compatta folla che, subito dopo l'inaugurazione, si è riversata nei vari «stand» dove sono esposte complessivamente 240 autovetture.

Il Salone di Helsinki non offre, come era d'altronde logico aspettarsi, novità sensazionali; è evidente, in ogni modo, l'impegno di tutte le maggiori case costruttrici, non escluse quelle sovietiche, di essere presenti in forza ad una manifestazione che attirerà di certo, nei dieci giorni di apertura, una folla proveniente da buona parte della Scandinavia, nonché da Leningrado e dagli ex-Paesi baltici.

La Finlandia non dispone di industrie automobilistiche proprie e quindi le industrie automobilistiche di tutto il mondo lottano per assicurarsi le preferenze del compratore: occorre però notare che i veicoli provenienti dall'Europa Occidentale e dall'America sono tutt'ora soggetti al regime di licenze.

Per il momento è la vettura sovietica Moskvitch che predomina nella cifra delle vendite, mentre altre marche universalmente più note ed affermate debbono segnare il passo.

Per quanto riguarda la Fiat, si può notare che, in attesa della sospirata liberalizzazione, si vendono immediatamente tutte le vetture che è possibile importare; la casa torinese è presente al Salone con tutta la gamma dell'attuale produzione e manifesta in questo modo il suo costante interesse per un mercato che, benché oggi sostanzialmente povero e limitato, può offrire buone prospettive avvenire.

Allo «stand» Fiat al momento dell'inaugurazione erano presenti, oltre al concessionario finlandese ing. Unto Vuola, anche il direttore commerciale Fiat per l'Europa, gr. uff. Piero Bonelli, nonché il direttore Fiat per la Scandinavia, dott. Giuseppe Bonelli. Numeroso pubblico si è, sin dall'inizio soffermato nello «stand» Fiat — posto in ottima posizione — ammirando tra l'altro il motore sezionato della «600 multipla» che ha attirato l'attenzione anche di tutti gli esperti presenti.

Walter Rosboch

A Mosca l'Esposizione universale dell'anno 1967

Parigi, venerdì sera.

La prossima esposizione universale verrà organizzata a Mosca nel 1967. Lo ha deciso ieri sera, al termine di una votazione, l'ufficio internazionale delle esposizioni che rappresenta i trenta Paesi firmatari della Convenzione del 1928.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine e opposta a Marte, quadrato a Giove, Sole in quadrato a Urano. Siamo di nuovo in fase critica. Se non volete guastare i benefici già guadagnati, cercate di non esporvi, di non rischiare. Abbiate cura della salute. Non maneggiate oggetti contundenti. Scrivete con riflessione. Tipi: **Capricorno, Cancro e Pesci.**

Capricorno - *Lavoro:* potrete andare a chiedere dei favori, prospettare dei piani organizzativi e spingere al massimo il lavoro. Ideali che si attuano per la simpatia di una personalità. *Vita affettiva:* sogno che si realizza. Comunione di idee. Vi sarà una rivalità da temere. Solo col raggiro riuscirete a fronteggiare la situazione. *Salute:* cercate di avere più cura della salute. Se vi lasciate andare avrete dolori per la ripresa.

Cancro - *Lavoro:* siete di nuovo in fase critica. Se non volete guastare i benefici già ottenuti, cercate di non esporvi e di non rischiare niente. *Vita affettiva:* fuggite di credere alla sincerità di un certo tipo dai capelli castani che dice bugie con molta facilità. Non crucciatevi di questo. *Salute:* nulla di importante, però assecondate l'eliminazione delle tossine.

Pesci - *Lavoro:* vi verranno a noia alcune persone amiche e farete bene ad allontanarvi da esse, se vorrete guadagnare tempo e denaro. Collaborate con le persone che sono nate sotto il Cancro o la Vergine. *Vita affettiva:* la persona con la quale avete rapporti è di scarsa sincerità. Dovrete molto faticare per renderla migliore d'animo. *Salute:* sorvegliate di più il sistema nervoso autonomo e gli intestini.

Per i nati sotto l'**Ariete:** sorgeranno dei dubbi circa la vostra linea di condotta. Vi troverete a disagio. Mantenetevi calmi e risolverete meglio i vostri problemi. **Toro:** vi è un amico del quale diffidate. Fate male, lo avete frainteso. Istanti di imbarazzo. **Gemelli:** la punizione questa volta deve essere severa, perché si tratta di inganno reiterato. Sorvegliare i bronchi. **Leone:** bisogna sbarazzarsi dell'ostacolo che arresta [illegible]. Agite con energia. Qualche reumatismo vagante. Fate uso di limone. **Vergine:** toglietevi dall'attuale situazione, altrimenti perderete il vostro prezioso tempo. Datevi da fare per una riappacificazione. **Bilancia:** occorre più ponderazione prima di dire di no. Seguite la logica della gente saggia. **Scorpione:** rallegramenti per un aiuto che arriverà come un prodigio, dopo tante lotte e incertezze. Appoggi significativi e duraturi. **Sagittario:** ideali che si attuano per la simpatia di gente di cuore, dinamica e comprensiva. Miglioramento di salute. **Acquario:** riuscirete ad aprirvi un campo nuovo e migliorarne uno vecchio. Il morale sarà rialzato da persone molto spirituali.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone "La Stampa", v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-122

Alfieri: da domani, VII Festival Operetta: «Al Cavallino Bianco». **Auditorium di Torino:** ore 21: Concerto sinfonico n. 21. Direttore: Kirill Kondrascin. Pianista: Robert Casadesus. **Carignano:** domani 21,15 Comédie Française: «Elettra» di Giraudoux. **Nuovo** (Sieg. Regio): riposo. Domani, ore 20,45, prima di «Carmen» di Bizet. M° Mario Braggio. **Teatro Mobile Piemontese** (c. Orbassano, S. Rita). Comp. G. Bondi: domani, ore 21, prima recita. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto 12): recita riservata. **Teatro Stabile:** ore 15.30 recita scolastica; ore 21,15: «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini [illegible] clowns intern. «I Salvadori».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Seconda settimana del film etnografico e sociologico».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo; canta Anna Maria Feretti. **Arlecchino:** ore 21,15 Cumpiesso Zerossi e Peppino di Capri. **Castellino:** 21 Compl. Richard's. **Eden Danse** (via A. Nota 3, telef. 44-765): ore 21 Quintetto Bertani. **Faro Club:** ore 21 Menghel Guaidi. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Gaudio Danse:** 15,30 e 21 A. Nova. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. **La Chiala Danse:** 21 Orch. [illegible] **La Perla:** ore 21 Pippo Peano. **Trocadero:** ore 23-3 «I 5 Circe».

Columbia Danse: 23-4 Attrazioni. **Hajarli Club:** Bonazzelli. Attraz. **Le Perroquet** (via Giolito 15): Attrazioni Orchestra «I Filosofi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo che ingannò la morte» tech., Christopher Lee, Hazel Court. Vietato min. anni 16. **Astor:** «I 39 scalini» eastmancolour, Kenneth More, Taina Elg. **Corso:** «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14,30; ult. 22,15. **Cristallo:** «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina e M. Carotenuto. **Doria:** «Il rossetto» Pierre Brice, Georgia Moll, P. Germi, B. Dorvi. **Ideal:** «La terza voce» scope con E. O'Brien, J. London, L. Day. **Lux:** «S.O.S. Pacifico» E. Constantine, A. M. Pierangeli, E. Bartock. **Roxy:** «Gazebo» scope colori. Glenn Ford e Debbie Reynolds. **Romano:** «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tenda scarlatta», «Paris la notte 10 premi internaz. **Vittoria:** «Messalina Venere imperatrice» technicolor technirama con Belinda Lee e Spiros Focas.

Artisti: «La dolce vita» di F. Fellini con Mastroianni, 15-18,15-21,45. **Arlecchino:** «Amanti del Pacifico» col., K. Bohm, Mara Flohr. Pl. 300. **Augustus:** Il bacio dell'assassino, F. Silvera, J. Smith. Platea L. 300. **Metropol** (ex-Chiarella, via Princ. Tommaso 6, t. 652-775): «Strada della vergogna» M. Kyo. Ingr. 200. **Nazionale:** «Il bell'Antonio» Mastroianni, Cardinale. Viet. Ingr. 200. **Torino:** «I sette ladri» E. G. Robinson, Steiger, J. Collins. Ap. 10.

Alexandra: Discepolo del diavolo. L. Olivier, B. Lancaster, Douglas. **Capitol:** «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, Douglas. **Faro:** «Discepolo del diavolo» L. Olivier, B. Lancaster, Douglas. **Fiamma:** «Strada quartieri alti» Simone Signoret Oscar '60 Harvey. **Hollywood:** «Jovanka e le altre» S. Mangano, Gravina, Van Heflin. **Maffei:** «Sopra i tetti di Torino» riv. M. Ferrero-A. Renfi 16,15-21,15. **Film:** «Tempi duri per i vampiri» tech., Rascel, Pomar. L. 200. **Massimo:** «Salomone e la regina di Saba» tec. Lollobrigida, Brynner. **Principe:** «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, J. Moreau, Carla Gravina, Van Heflin. Viet. min. **Smeraldo:** «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Moreau, Van Heflin. **Statuto:** «Salomone e la regina di Saba» tec. Lollobrigida, Brynner.

Adriano: «Lo specchio della vita» tech., Lana Turner, John Gavin. Segue: «Tom e Jerry» in tech. **Aiolone:** «Brevi amori a Palma di Majorca» e Rivista Franchi-Ingrassia, ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Figlio del Corsaro Rosso» scope tech., S. Lopez, L. Baxter. **La Perla:** «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, C. Gravina, Van Heflin. Viet. min. 16 anni. **Regina:** «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Dorian Gray.

Asti: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush. Ap. 10. **Cravenna:** «Inferno d'acciaio» Georges Hulmer e André Valmy. **Olimpia:** Spada insanguinata, col. **Po:** «Fuoco nella stiva» in tech., Rita Hayworth, Robert Mitchum. **P. Nuova:** «Altalena velluto rosso» e «Oro della California». Ap. 10. **S. Felice:** «La guida indiana» in tec., Clynt Walker, John Russell.

Esperia: «Cominciò con un bacio» sc. tec., G. Ford, D. Reynolds. Viet. **Giardino** (t. 690-768): «Letto racconta» sc. tec., D. Day, R. Hudson. **Italiano:** Occhi che non sorrisero. **Mirafiori:** «Annibale» in technic. **Viareggio:** «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.

Araldo: «Annibale» scope colori con Victor Mature e Rita Gam. **Eliseo:** «Sull'orlo dell'abisso» sc. technic. con Cornel Wilde, Shaw. **Frejus:** «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis. **Nuovo:** «Casco d'oro». **S. Paolo:** «David e Golia» sc. tec., E. Rossi Drago e Orson Welles.

Batgio: «Duchessa di S. Lucia». **Corallo:** «Strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, L. Harvey. **Eridano:** «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis. Segue: «Tom e Jerry» a colori. **Orsea:** «Ultima spiaggia» G. Peck. **Radium:** «Ribelle d'Irlanda» in scope technic. con Rock Hudson. **Vittoria Veneto:** «Saetta nera».

Astra: «David e Golia» in scope tech., O. Welles, E. Rossi Drago. **Beraldi:** «Il letto racconta» tech. con Rock Hudson e Doris Day.

Elisa: «Giuditta e Oloferne» sc. tech., M. Girotti, Isabelle Corey. **Excelsior:** Genitori in blue jeans. P. De Filippo, Tognazzi, E. Gabel. Fuori pr.: «Tom e Jerry» a col. **Massaua:** Cominciò con un bacio. sc. tech., G. Ford, D. Reynolds. **Odeon:** «L'impiegato» N. Manfredi, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero. Segue: «Tom e Jerry» a colori. **Star:** «Gastone» A. Sordi, V. De Sica, A. M. Ferrero. Vietato min.

Ada: «El Hakim» col., N. Tiller, Fischer e Varietà Comp. Ausonia. **Aurora:** Ombra della ghigliottina. tech., L. Jourdan, Belinda Lee. **Brescia:** «La mia terra» scope a col., Rock Hudson, Jean Simmons. **Châtillon:** «Kamikaze torpedini umane» M. Mori, Y. Ishiwara. **Edelweiss:** Sete dell'oro. G. Ford. **Fortino:** Scacco alla morte. Moreau. **Maior:** «Scandalo al sole» col., R. Egan, D. MacGuire. Viet. min. **Nord:** «Gatta sul tetto che scotta» tec., Elizabeth Taylor, P. Newman. **Palermo:** Passaggio a Hong Kong, col., Curd Jurgens, Orson Welles. **Sociale:** «David e Golia» a col., con Orson Welles, E. Rossi Drago. **Zenit:** «I bucanieri» scope tech., Y. Brynner, C. Heston, C. Boyer.

Cabiria: «La tua pelle brucia» con Anthony Quinn. **Colosseo:** «Jovanka e le altre» sc., Van Heflin, Silvana Mangano, R. Basehart, C. Gravina, J. Moreau. **Continental:** «Nel 2000 non sorge il sole» Pat O'Brien, J. Sterling. **Flora:** «Il letto racconta» tech. con Doris Day e Rock Hudson. **Italia:** «Notte brava» Schiaffino, Martinelli, Interlenghi. Viet. min. **Moderno:** «Europa di notte» in technicolor e «Diavolo nero». **Piemonte:** «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis. **San Carlo:** «Baccanali di Tiberio». **Speciale:** «Guida indiana» in tech., Clint Walker e John Russell.

Diana: «La grande guerra» con V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano. **Dora:** «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Salvatori, C. Cardinale. **Roma:** «Un militare e mezzo» in tech., Rascel, A. Fabrizi, V. Lisi.

Alba: «Brevi amori Palma di Majorca» sc. tec., B. Lee, A. Sordi. **Ambra:** «La violetera» a colori. **Apollo:** «Un maledetto imbroglio» P. Germi, E. Rossi Drago. Viet. **Cafasso:** «Figlio di Montecristo» e «Tarzan e stregone» col. Ult. 21,30. **Edera:** «La spada degli Orléans» scope colori, Jean Marais, Salmeri. **Lucento:** «Doppio gioco». **Letterario:** «L'ultima spiaggia» sc., Gregory Peck, Ava Gardner. **Splendor:** «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Totò, E. Caro.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Aristos, Faro, Alexandra, [illegible], Alpi, Statuto, Aiolone, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, Torino, Odeon, Maior e [illegible]. Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri: Festival Operetta «Al Cavallino Bianco» e per domenica pomeriggio: Teatro Nuovo: «Aida» (biglietti all'E.N.A.L.).

EVVIVA GLI SPOSI!

Anelli pietre e amuleti

Un po' di superstizione per assicurare la felicità - Una strana usanza medioevale - La cerimonia del fidanzamento nei paesi nordici - I significati delle pietre da anello secondo la tradizione

L'anello è simbolo dell'eternità: fino dai tempi più antichi gli innamorati se lo scambiano per assicurarsi la fedeltà, sempre reciproca. E' anche simbolo d'amore e dispensatore di felicità. Anche se oggi l'anello si porta come ornamento, per millenni esso è stato un talismano. A Roma, ogni persona libera portava un anello di ferro, e i funzionari dello Stato lo mettevano al dito come contrassegno del loro grado. Comunque il significato simbolico dell'anello, attraverso i secoli, non si è mai perduto.

L'usanza che l'uomo doni un anello alla promessa sposa si affermò nel medioevo. Quando la fanciulla lo riceveva, era invitata a trascorrere un anno in casa del fidanzato e al termine di questo tempo egli decideva se sposarla. Era di metallo non nobile, spesso di giunco intrecciato. In qualche paese

> **Continua la pubblicazione delle pagine dedicate a coloro che stanno per unirsi in matrimonio.**
>
> *La pagina precedente è stata pubblicata su Stampa Sera del 29 aprile u.s.*

del Galles e della Norvegia l'uso regna ancora e il fidanzamento viene considerato altrettanto impegnativo del matrimonio, tanto che la cerimonia nuziale talvolta viene differita di molto tempo, persino di anni dopo la cerimonia del fidanzamento. In Irlanda, l'uomo conduce la sposa all'altare stringendole il polso con un anello. Nella Scozia del Nord, alcuni antichi monumenti presentano un foro, attraverso il quale gli innamorati usano stringersi le mani, a testimonianza di una promessa perenne.

L'anello intrecciato, precursore degli odierni anelli di fidanzamento, usa ancora in certi paesi di campagna, per le nostre nonne (o bisnonne) era di rigore. Ogni anello intrecciato consisteva di tre cerchi tenuti insieme da un fermaglio. L'anello di sopra e quello di sotto portavano pietre preziose ed erano finemente lavorati, quello mediano era un cerchietto semplice e liscio. Nel giorno del fidanzamento, il fermaglio veniva tolto e i tre anelli posati sulla Bibbia aperta. Il primo veniva poi infilato al dito della promessa sposa, il terzo a quello del fidanzato e l'anello di mezzo toccava al testimone. Nel giorno del matrimonio i tre anelli, riuniti di nuovo dal fermaglio, venivano offerti alla sposa. E adesso vediamo, attraverso la tradizione e la superstizione, quali significati abbiano le pietre da anello e quale effetto come amuleti.

Acquamarina: è l'amuleto del matrimonio felice, spesso usa perciò regalarlo alla sposa nel giorno delle nozze. E' un amuleto anche per gli amanti perché assicura la fedeltà. Ha il colore verdeazzurro del mare e perciò viene considerato un talismano anche per i marinai. Anticamente si credeva avesse una virtù risanatrice contro il mal di gola, delle gengive, contro le infiammazioni epatiche, il mal di denti. Come pietra di nascita appartiene a chi è nato sotto lo Scorpione, ma è fausta anche per chi è nato sotto l'Ariete.

Agata: la migliore è quella rosso pallido. E' un portafortuna per tutti, ma specialmente per i contadini. Ha grande influenza, si dice, sulle persone nate nel segno dei Gemelli. Nell'antica Roma, chi la portava al dito era considerato un protetto dagli dèi. Se la portava al dito un contadino, le sue messi diventavano opulente e tutti i suoi campi fertili. Si dice che porti le ricchezze in casa, e dia il dono dell'eloquenza.

Ambra: è la pietra di chi è nato sotto il segno del Leone, è infausta per chi è nato sotto il Toro. Si dice che sia prodotta dal calore del sole irradiato sulla terra, perciò è sempre stata un talismano antichissimo. Proteggerebbe dal malocchio, dalla sordità, dal mal d'orecchi e conserverebbe l'amore.

Ametista: la pietra è adatta a chi è nato sotto i Pesci, porta fortuna agli amanti, agli sposi novelli, agli uomini d'affari, persino ai cacciatori e agli sportivi. Guadagna il cuore degli altri, è la pietra dell'amore, della salute e per le fanciulle della castità. Porta fortuna a tutti, sventura a nessuno. Basta pensare che dalle mani dei vescovi benedicenti, le ametiste hanno dispensato grazie e felicità. Esercita, secondo la tradizione, poteri calmanti, vince il terrore, trasforma in amore anche l'odio.

L'onice preserva la pace tra gli sposi, è il talismano per i nati sotto Saturno e il Capricorno. Lo *zaffiro* conserva il suo intenso colore soltanto se è portato da una persona fedele: è una pietra considerata santa dagli ebrei e porta fortuna fino a quando chi lo possiede conduce vita pura e illibata. Il *diamante* è fausto se chi lo porta è una persona degna, altrimenti attira sventura: è la pietra dei nati sotto l'Ariete e lo Scorpione, il più potente di tutti i gioielli. Conferisce ardimento, valore e salute. Deve sempre essere donato, mai comprato, per difendere dall'egoismo e dalla cattiveria.

Il *rubino* è l'amuleto dei nati sotto il Capricorno, al quale assicura fortuna, amore e salute. Fa riconciliare quelli che hanno bisticciato, difende dai pericoli dell'acqua e dai fulmini, sventa l'attacco dei nemici e persino il pericolo di avvelenamento. Lo *smeraldo* è la pietra dei nati sotto il Cancro, è particolarmente favorevole alla donna quando sta per diventare madre. Protegge la madre e il figlio, evita esaurimenti, perdita della vista e della memoria. Difende dai serpenti e da tutto ciò che è simbolo di cattiveria perché rappresenta l'aiuto della forza celeste. Se si incrina denuncia civetteria. Il *topazio* infine è l'amuleto di chi è nato sotto il Sagittario: difende dal malocchio, dall'infedeltà, dalla gotta, dall'insonnia, dalla pazzia, dalla morte. Favorisce la ricchezza e la benevolenza dei potenti.

Sposatevi quest'anno avrete molta fortuna

Il 1960 è un anno, secondo l'astrologia, molto propizio alle nozze: prima di tutto perché finisce con uno zero, inizio e termine di tutte le cose, poi perché l'ultimo gruppo di due cifre è un numero pari e pari è la somma delle cifre.

«Nè di venere nè di marte nè si sposa nè si parte» dicono i veneti. Una scrittrice inglese che ha raccolto tutti i pregiudizi e le superstizioni della terra per croce e delizia dei fanatici, dice però: il martedì è un giorno fortunato, presso tutti o quasi i popoli. In Austria specie nelle campagne, non ci si sposa nè di mercoledì nè di venerdì. Il sole durante la cerimonia, porta fortuna, la pioggia è segno di ricchezza, il vento preannuncia il disaccordo.

Se davanti all'altare i fidanzati stanno l'uno distante dall'altro o se hanno dimenticato qualcosa a casa che bisogna mandare a prendere d'urgenza, segno di disgrazia. Quello dei due sposi che durante la cerimonia afferra la mano dell'altro, dall'alto, avrà il predominio nel matrimonio (se lo fa la sposa, sarà lei che porterà i calzoni).

Se dopo il rito la sposa bacia la mano allo sposo secondo un'antica e gentile usanza russa, vuol dire che lo considera suo solo padrone, fino alla morte. Se la sposa porta qualcosa di vecchio, qualcosa d'imprestato e qualcosa di azzurro addosso, sarà certamente felice. Se all'uscita dalla chiesa gli amici dello sposo getteranno sulla coppia manciate di riso, come in Inghilterra, l'unione sarà duratura e serena.

Se un'amica della sposa riesce ad avere in dono l'ultimo fiore si sposerà entro l'anno. Se la sarta della sposa si sarà punta cucendole l'abito bianco, si fidanzerà presto. Se lo sposo prenderà in braccio la sposa per portarla nella sua nuova casa, avranno molti figli e non litigheranno mai.

PER IL GUARDAROBA DELLA SPOSA

UN MODELLO "MERVING,,

L'abito chemisier che la «Merving» presenta e suggerisce per il corredo della sposa elegante e moderna è nel più perfetto tessuto: shantung di seta bianco gesso. Questo abito, ideale per molte occasioni, si presta alle interpretazioni più estrose e vivaci. Un accessorio indovinato lo trasforma completamente. I colori che Ata De Angelis Vi suggerisce, scelti dalla tavolozza più moderna, sono: giallo cedrato, rosa indiano, marrone scurissimo, avorio e per le donne più raffinate il nero assoluto. La sposa previdente dovrebbe impostare il suo guardaroba estivo su almeno tre o quattro modelli di stile «chemisier». In cotone a righe nere e rosse con collo e polsi da camicia; in twill con disegni da cravatta; in rasatello a grossi bolli colorati; in tela di lana blu marina. Cinture unite o fantasia, foulard vivaci, collana alla «Chanel», completano e danno personalità all'abito più di moda per l'estate.

Bomboniere, bouquets e fotografie

Le bomboniere sono il regalo che la sposa fa agli amici. Non vogliono essere l'equivalente del dono di nozze appena ricevuto, ma comunque nel loro invio dovrà essere tenuto conto di questo e anche dell'importanza e dell'autorevolezza del destinatario.

Per non sbagliare, si dovrebbero scegliere tre tipi di bomboniere: di pregio, eleganti, e di tipo corrente. Tra quelle di pregio ricordiamo: anzitutto le bomboniere in pietra dura: quarzo, agata, onice; lo scrigno di raso, il vasetto d'argento dorato; lo spargizucchero o lo spargipepe di peltro o argento; zuccheriere e segnaposto in porcellana, il portauovo di «opaline» e di alabastro; il colino da tè in argento, il portacandeliere di peltro, il portacipria, il portapastiglie, il portafiammiferi in similoro. Saranno spedite alle persone di grande riguardo, agli amici influenti di lei, del padre di lei.

Ma si può spendere molto meno e fare egualmente una gran figura con le bomboniere di secondo tipo: quelle semplici ed eleganti, che saranno oggettini qualsiasi, dal posacenere al fermacarte, dal portasale alle caraffine per latte o limone, ai vasetti portafiori, alle scatoline di raso ricoperte di sangallo. Il materiale? Rame, metallo dorato, ceramica, cristallo, velluto. Modernissimo il tek.

Le bomboniere correnti sono quelle che si regalano a tutti i non invitati a nozze: potranno essere semplici sacchetti di tulle legati con il tradizionale fiore d'arancio, piattini di vetro pesante, o di ceramica. Tutte le bomboniere vanno spedite dopo, non prima delle nozze. Rappresentano sempre un ringraziamento, non devono mai sembrare un antipatico sollecito al dono.

L'elenco dei destinatari sarà compilato da lui e lei insieme, con grande accuratezza e senza alcuna omissione. Si devono ricordare con le bomboniere prima di tutto coloro che hanno inviato i regali, poi tutti gli altri; compresa la cameriera e la portinaia.

Il bouquet è il mazzo augurale che la sposa tiene tra le mani quando va all'altare o ne discende, felice e commossa, accompagnata da colui che da pochi minuti è diventato suo marito davanti a Dio e agli uomini. Lo sceglie la sposa, in armonia con l'abito, la chiesa, l'ornamento della cappella e l'importanza della cerimonia. Ma lo paga lui, lo ordina lui, e lo fa recapitare lui, prima dell'inizio della cerimonia: almeno mezz'ora prima che la sposa scenda le scale. Può essere di gardenie e mughetti, o di gardenie sole, di boario, di fiori d'arancio, o anche semplicemente di garofani bianchi.

I mazzi molto impegnativi, perché assai più grossi, di lillà o di fresie (ultimamente ne abbiamo visto anche uno di calle) vanno riservati a donne di imponente e statuaria figura. Le spose piccole preferiranno fiori piccoli: anche il giacinto, che si dice renda allegri e allontani le lacrime. Le superstiziosissime nasconderanno sotto il tulle della montatura un minuscolo rametto di rosmarino, l'amuleto degli innamorati.

Le fotografie: meglio se la sposa conosce già il fotografo o se questi ha intelligentemente studiato il suo soggetto in anticipo. Naturalmente bisogna scegliere un esperto, che in questo caso saprà persino suggerire l'atteggiamento più felice e la sfumatura di trucco occorrente ad eliminare piccoli difetti, invisibili all'occhio ma non all'obbiettivo. Di solito il fotografo ritrae la sposa in casa, fra le corbeilles, prima della cerimonia.

Pregatelo, quando il matrimonio sarà in corso, di non accecarvi con troppi flashes, di non dar fastidio al prete e di non essere insistente con nessuno. Da qualche anno è di moda il «film» delle nozze: non costa nemmeno troppo. Chi può lo faccia, è un ricordo vivo, il più vivo di tutti. Potrete anche far sistemare un registratore nell'interno dell'altar maggiore. Riudrete la vostra voce tremante nel pronunciare il sì.

Preparate in tempo i documenti necessari

I documenti necessari per le nozze non sono molti, e prepararli non costa troppa fatica nè eccessiva spesa. Per le coppie che risiedono nella città dove si celebrerà la funzione sono richiesti: i certificati di battesimo e cresima (la tassa che viene versata alla Curia è di 150 lire ciascuno) e le copie integrali degli atti di nascita (195 lire l'uno).

Per gli sposi che risiedono altrove occorrono anche: i certificati di cittadinanza italiana e lo stato libero civile (ogni documento costa 155 lire). Per chi proviene da altra diocesi è necessario il certificato di stato libero ecclesiastico: (tassa di Curia: lire 150). I certificati dovranno essere legalizzati se gli sposi risiedono fuori provincia: la legalizzazione costa 310 lire ogni atto.

Per le pubblicazioni in Comune occorre inoltre il consenso del padre se gli sposi non sono maggiorenni (consenso che può essere espresso a voce dinanzi all'ufficiale di stato civile, il giorno delle pubblicazioni). In mancanza della presenza del padre o dei genitori, i futuri sposi sono tenuti a presentare un atto notarile da cui risulti il consenso. Quando i fidanzati vanno in municipio per le pubblicazioni devono avere una richiesta scritta di pubblicazioni firmata dal parroco. La presentazione dei documenti avviene dinanzi a due testimoni che conoscono gli sposi. La validità delle pubblicazioni è di 6 mesi.

Per ottenere il consenso religioso alle nozze, si presentano al parroco il certificato di battesimo e di cresima. Nel caso che uno dei due sposi sia vedovo sia in Comune che in chiesa dovrà essere prodotto il certificato di morte del primo coniuge e il certificato di stato libero.

Profonda emozione in America per l'aereo distrutto nel cielo sovietico

Kruscev in persona ordinò di abbatterlo

Lo colpì un "potente razzo,,

Stamani, alla seduta del Soviet Supremo, il maresciallo Grechko descrive l'operazione: «Scopo dell'aggressore era di saggiare il nostro sistema di allarme e di difesa. E' stato centrato al primo colpo» - La fotografia dei rottami pubblicata oggi dalla stampa russa, assieme a quella dell'arma «straordinaria» usata dalla contraerea - Giudizi discordi a Washington sul grave incidente: chi esige un energico passo, chi deplora che velivoli degli Stati Uniti volino tanto vicino ai cieli dell'URSS

Uno scorcio dei banchi della presidenza del Soviet Supremo mentre parla Kruscev (Tel.)

WASHINGTON, ven. sera.
La notizia che un aereo americano è stato abbattuto — secondo le dichiarazioni di Kruscev al Soviet Supremo — in territorio sovietico il primo maggio ha suscitato a Washington comprensibile emozione. Ma, considerando il delicato momento internazionale, ci si sforza di conservare la massima serenità di fronte alle tonanti parole del «premier» sovietico — che come è sua consuetudine ha mescolato dichiarazioni pacifiste e pesanti minacce — e di valutare con calma la situazione e i suoi possibili sviluppi.

Si sono sapute molte cose sull'«U-2», il «Lockheed» da ricognizione ad altissima quota disperso mentre sorvolava i monti della Turchia. Ma nei circoli ufficiali si osserva — in attesa dell'esito dell'inchiesta ordinata dal presidente Eisenhower — che non si può fare una precisa identificazione fra questo aereo e quello indicato da Kruscev. Vi è un buon motivo per dubitare che si tratti dello stesso aereo, notano questi funzionari. Ed è che le date non coincidono. Kruscev ha parlato del 1° maggio (non mancando di dare una pennellata emotiva al quadro, con un riferimento alla «Festa del lavoratori»). L'«U-2» da ricognizione meteorologica della «Nasa» fu dato per disperso il 3 maggio.

Poiché non risultano mancanti altri apparecchi americani, si è chiesto alla Turchia e all'Iran di indagare sulla possibilità che a sconfinare sia stato un loro apparecchio, di fabbricazione americana e fornito loro nell'ambito del programma di aiuti. Si è chiesto inoltre all'Unione Sovietica di fornire tutti i particolari dell'incidente, in modo che si possa identificare senza possibilità di equivoci l'aereo abbattuto.

Si rileva a Washington che Kruscev ha dichiarato che l'apparecchio americano fu abbattuto alle 5,36 del mattino. Ma l'ultimo messaggio dell'aereo da ricognizione «U-2» — quello nel quale il pilota informava di una difficoltà causata da un guasto all'apparecchio dell'ossigeno — fu captato dalle basi americane in Turchia tre ore dopo quella indicata dal primo ministro sovietico.

Inoltre, si dichiara categoricamente da parte americana che l'aereo recava ben chiaro sulla coda, dipinta in blu scuro come il resto dell'apparecchio, le lettere «NASA»: la sigla della «National Aeronautics and Space Administration», l'ente che gestisce tutti gli esperimenti aeronautici e spaziali americani. Kruscev ha dichiarato invece che «i distintivi dell'aereo invasore erano stati cancellati con la vernice». Potrebbe darsi che egli volesse fare riferimento ai consueti segni indicatori degli apparecchi militari americani, con la stella bianca. Ma gli apparecchi della «Nasa» non sono militari e non hanno questi distintivi.

Nell'incertezza, hanno una importanza relativa le rivelazioni fatte dal portavoce della «Nasa» sul tipo e sui compiti del ricognitore dell'ente spaziale. Walter Bonney, ufficiale stampa della «Nasa», ha rivelato comunque che l'«U-2» (in grado di volare per quattro ore a oltre 16.000 metri) aveva fotocamere a bordo: servivano tuttavia per riprendere gli strati di nubi, e non per immagini del suolo. L'aereo era dotato di apparecchiature per la misura della radioattività.

E' stato domandato al portavoce se vi sia motivo di ritenere che l'apparecchio sia stato attirato nell'Urss da falsi segnali radio. Egli ha risposto di «non avere alcuna conoscenza» di simili fatti. Quando dette le ultime notizie, l'apparecchio volava a 900 chilometri all'ora, fra i 15.000 e i 18.000 metri. Viene tuttora cercato nella zona di Lago Van.

Il Dipartimento di Stato ha fatto l'ipotesi che il pilota dell'«U-2» (il trentenne Francis G. Powers, collaudatore della compagnia dal maggio 1956, era sposato e la moglie vive ad Albany in Georgia) abbia perso la conoscenza e che l'aereo sul quale egli viaggiava solo, abbia proseguito il volo entrando in Urss. Anche questa ipotesi viene affacciata nella richiesta di precisazioni fatta all'Unione Sovietica.

Negli ambienti parlamentari americani l'annuncio di Kruscev ha destato molta agitazione. Una vasta corrente chiede che l'Urss dia subito spiegazione, e da più parti ci si chiede se Eisenhower debba ugualmente andare a Parigi per il colloquio alla sommità che avrà inizio il 16 maggio. Altri osservano però che è da biasimare l'invio di apparecchi della «Nasa» in zone tanto vicine al confine; e che in ogni caso la conferenza al vertice si deve tenere.

Semmai, quel che impressiona gli osservatori è l'aggancio che Kruscev ha fatto fra l'episodio dell'aereo e un'asserita intenzione di «certi circoli americani» di sabotare la distensione. La posizione annunciata dal Premier in merito al disarmo e alla questione tedesca non desta sorpresa: è quella risaputa. Ma ci si chiede perché Kruscev, la cui propaganda aveva insistito sulla necessità di un convegno al vertice e sulla sua utilità, ora, nella imminenza della conferenza, si abbandoni a dichiarazioni di pessimismo e ad attacchi anche personali, come quello a Richard Nixon.

Il senatore democratico Mike Mansfield, pur biasimando il fatto che un aereo della «Nasa» sia andato così vicino al confine turco-sovietico, mettendo a repentaglio la politica di Eisenhower, ha osservato che le prospettive della sommità sono poco allegre «se i russi prima sparano e poi si lamentano».

U. P.

Colpito da una nuova arma dotata di guida elettronica

Mosca, venerdì sera.
Le due Camere del Soviet Supremo dell'Urss si sono riunite nuovamente stamani, in seduta comune, alle ore dieci locali. Erano presenti, nella tribuna centrale, tutti i membri del «Praesidium», compreso Kruscev.

Ha preso per primo la parola il maresciallo Andrei Grechko, comandante in capo delle forze terrestri dell'Urss e vice ministro della Difesa, che ha svolto una relazione sui compiti delle forze armate sovietiche nell'attuale situazione internazionale e sui mezzi messi a loro disposizione. Prima di affrontare l'argomento, il Maresciallo ha ancora parlato dell'incidente di domenica scorsa, quando un aereo da ricognizione americano venne abbattuto mentre sorvolava il territorio russo.

Fra gli applausi dei 1300 deputati, Grechko ha detto: «L'ordine di abbattere l'apparecchio è stato impartito personalmente dal compagno Nikita Serghieievic (Kruscev). L'ordine è stato eseguito con prontezza e precisione da soldati di un nostro reparto contraereo. Il velivolo è stato distrutto al primo colpo con un'arma straordinaria in dotazione alle forze armate sovietiche di stanza nella regione». Si tratterebbe di un proiettile razzo di nuovissimo tipo dotato di guida elettronica.

Il Maresciallo, che riveste anche la carica di comandante delle truppe sovietiche in Germania, ha aggiunto: «E' assai probabile che l'aereo americano mirasse a saggiare le nostre difese e la nostra prontezza a rispondere con un'azione distruttiva all'incursione di un aggressore.

«Il razzo del tipo di quello impiegato per distruggere l'apparecchio statunitense costituisce una delle armi principali delle forze armate del nostro Paese. I reparti che li hanno ricevuti in dotazione sono organizzati in unità distinte con propri comandi e una separata struttura organizzativa.

«E' certo — ha proseguito l'oratore — che l'incidente del 1° maggio costituisce uno degli anelli di una lunga catena di atti provocatori perpetrati, senza provocazione, ai danni dell'Unione Sovietica. E' deplorevole — egli ha aggiunto — che questa politica sia appoggiata da altri Paesi, i quali concedono il loro territorio a governi stranieri perché vi installino basi militari».

L'oratore ha poi accennato alla prossima conferenza alla sommità ed ha detto: «Gli imperialisti vogliono recarsi alla conferenza al vertice praticando una politica di forza. Certa gente pensa ancora che la nostra politica di pace sia dovuta a debolezza. Si sappia che noi non tolleriamo alcuna provocazione. Le forze armate sovietiche sono solide come granito e, se non si renderanno mai responsabili di una azione provocatoria, sapranno difendere adeguatamente il nostro Paese. Noi siamo sicuri — ha concluso Grechko — che Nikita Serghieievic (Kruscev) riuscirà a difendere efficacemente la causa della pace durante la conferenza al vertice. Noi gli auguriamo il più completo successo».

Dopo il maresciallo Grechko, è salito alla tribuna il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, il quale ha ripreso l'argomento dell'aereo distrutto ed ha definito «una sciocchezza» l'asserzione di Washington secondo cui il pilota americano avrebbe perduto i sensi nel momento in cui penetrava nello spazio aereo sovietico.

Commentando in un dispaccio da Washington la conferenza-stampa tenuta ieri dal portavoce della «Nasa» a proposito del grave incidente aereo, la Tass afferma che il portavoce dell'Ente aeronautico e spaziale americano «non ha risposto alle domande dei giornalisti che volevano sapere perché gli Stati Uniti si interessino tanto alle condizioni meteorologiche delle regioni prossime all'Urss. Il portavoce — aggiunge l'agenzia sovietica — ha dovuto riconoscere che l'aereo abbattuto non portava sulla carlinga nessun segno distintivo del Paese d'origine». La stampa sovietica pubblica stamane una foto dei rottami del velivolo, che appare quasi completamente disintegrato. Sono pubblicate anche le foto dei sei militari che hanno «assolto la missione d'abbattere il pirata dell'aria», accanto all'arma di precisione che ha centrato il velivolo a 8000-9000 metri di altezza.

F. F.

Tenta uccidersi una donna che si dice vedova di Chessman

Ricoverata in una clinica messicana - Avrebbe sposato il bandito-scrittore nel '45 e dall'amore sarebbe nato un figlio che risiederebbe a New York

TIJUANA (Mess.), ven. sera.
Una americana di trentadue anni, che afferma di essere Vivian Jeannette Moore, vedova di Caryl Chessman, ha tentato di suicidarsi ieri a Tijuana per «sfuggire alle persecuzioni» di cui afferma di essere vittima negli Stati Uniti.

La donna, che era giunta lunedì scorso a Tijuana, ha ingerito una forte dose di barbiturici, ma i medici non disperano di salvarla.

In un momento di lucidità, ella ha affermato di essersi sposata con Chessman, nell'Arizona, quando aveva diciassette anni, e cioè nel 1945, ed ha aggiunto di avere un figlio che si chiama Marcus Chessman e che vive attualmente a New York.

Alcuni dubbi vengono sollevati sulla veridicità del racconto della donna. Secondo il direttore della clinica dove è ricoverata, un americano, dopo avere fatto visita ieri alla degente, ha dichiarato che la donna non è la vera Vivian Moore, ma avrebbe rubato la macchina della vera vedova di Chessman, per cui è ricercata dalla polizia degli Stati Uniti.

Anche il console americano si è recato a vedere la donna. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma ha chiesto che l'automobile con cui la sedicente Vivian Moore ha raggiunto Tijuana fosse consegnata all'ignoto visitatore.

Vero o falso che sia il suo racconto, è accertato che la donna ha iniziato le pratiche per stabilirsi nel Messico. E' quindi probabile che la polizia messicana apra un'inchiesta su questa tutt'altro che chiara vicenda.

Devastata a Giakarta la legazione olandese

GIAKARTA, venerdì sera.
La sede della rappresentanza diplomatica olandese a Giakarta è stata presa d'assalto da ottocento studenti, che hanno devastato l'arredamento e ammainato la bandiera d'Olanda.

Non si lamentano feriti. Le masse studentesche indonesiane sono irritate per la decisione dell'Olanda di rafforzare i presidii militari della Nuova Guinea occidentale.

E' stata devastata anche la residenza ufficiale dell'incaricato d'affari W. A. Frewein, poco distante dalla legazione.

Il film jugoslavo è piaciuto al pubblico del Festival

Nel cielo di Cannes si è accesa la luce di una promettente stellina

Si chiama Dusica Zegarac, ha sedici anni, studia al liceo di Belgrado - Il successo ottenuto al suo esordio nel cinema non le ha montato la testa - Duemila orchidee nella giornata che ha consacrato le "Floralies,, - Il regista di "Ben-Hur,, piange durante una conferenza stampa

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.
Ci si lamentava dell'assenza di grandi attrici ed ecco sotto il cielo di Cannes, tornato finalmente azzurro, sorgere, inattesa e promettente, una nuova stella che si chiama Dusica Zegarac, ha sedici anni e fa il liceo a Belgrado. E' l'eroina del film jugoslavo Develi Krug (Il nono cerchio) proiettato ieri in mattinata con successo notevole. Nella sua conferenza stampa, il regista France Stiglic ha voluto sottolineare come la giovane cinematografia jugoslava, che ha poco più di dieci anni, incominci a trattare motivi umani distaccandosi dai temi della guerra che l'hanno dominata finora e che del resto hanno ispirato film di alto contenuto spirituale come appunto questo; la poesia dei giovani amori nel drammatico quadro delle persecuzioni antisemitiche.

Parlavamo della grazia e della bravura della giovane Dusica e ci pare di ritornare a Tatiana Samoilova. C'è di comune in queste due attrici di oltre cortina una verità e una sensibilità artistiche molto notevoli. Dusica, che è alla sua prima pellicola, ha rivelato un istintivo talento di attrice ma non si è montata la testa; anzi fra un rumore e l'altro con una timidezza incredibile ci ha confidato che sogna di studiare medicina. La sua bellezza classica, fresca, ingenua, non è comune e l'aiuterà parecchio a riuscire nella vita. Accanto a Dusica ecco un'altra deliziosa ragazza diciassettenne Dunnein Lodnar, anche lei liceale, anche lei alle prime armi cinematografiche.

Il successo del film jugoslavo è certo dovuto al suo tono, così discreto e intimo pur nel quadro tragico, a quella vena di calda poesia che si sprigiona dai due giovani innamorati e che è affidata ai loro volti espressivi più che ai loro stessi dialoghi. I ragazzi del liceo di Cannes presenti alla proiezione della pellicola hanno applaudito caldamente e circondato a non finire i due protagonisti principali, Dusica e il giovane Boris Dvornik, studente anche lui ma già attore teatrale. I due giovani hanno battuto ogni record nel concedere autografi.

La giornata di ieri ha consacrato le «Floralies» di Cannes: 2 mila orchidee di ogni qualità hanno evocato la foresta tropicale e la sua flora mentre deliziosi uccelli rari di colori magnifici nella gabbia e in libertà davano la sensazione esotica che la mostra floreale intende creare. Su piccoli spiazzi sabbiosi, dietro grandi cristalli, sistemati con sapienza e gusto, miliardi di gioielli eccezionali occhieggiano alle estetiche signore.

Cannes quest'anno ci offre proprio di tutto: fiori, uccelli, gioielli, film e quadri. Anche i quadri di Buffet, esposti alla Galerie 65 in Rue d'Antibes in una mostra che durerà quanto il festival. Sono tele che rappresentano angoli di Cannes con il mare cupo dietro la cascata delle palme del porto. Sono figure di donne ispirate alla giovane moglie Annabel; teste allungate con cappelloni enormi, colli alla Modigliani su fondi gialli (ogni tela 8 milioni), donne in costume da bagno viste di dorso con il fondo del paesaggio locale, motivi che si ripetono con temi variati e che vogliono affermare la nuova maniera del pittore non più esasperato dal grigiore dell'umana miseria ma ispirato dal fisico caratteristico della moglie (che è stata fra l'altro indossatrice) così longilinea, con due occhi enormi che riempiono il piccolo viso bruno di giovane adolescente.

Annabel faceva gli onori, accanto al marito, sorridente senza un filo di rosso sulle labbra sottili, con indosso un abito a fiori tanto vistoso che nessun pennello avrebbe saputo riprodurlo. Molte signore eleganti, tutti i pezzi grossi del festival, giornalisti e fotografi erano presenti alla vernice che costituisce una delle varie iniziative artistiche di contorno che culmineranno nell'inaugurazione del famoso Museo Léger a Biot. Buffet ha lavorato molto per questa mostra e — ci ha confidato Annabel, perché lui è di poche parole, — ha perso cinque chili di peso. La coppia ha ancora l'aria molto innamorata con grande stupore generale.

Ieri anche William Wyler ha avuto la sua ora di personale successo: nella sua conferenza-stampa non si sono sentiti che elogi, solo una timida critica per l'eccessiva lunghezza del film che avrebbe forse potuto essere contenuto, senza perdere di valore, in tre ore anziché quattro. W. W. che è nato a Mulhouse e che parla correttamente il francese, ha sorriso a fior di bocca e ha commentato: «questione di gusti; in America desidererebbero che il film duri altre tre ore».

Ripetendo la sua intenzione di aver voluto fare non già un lavoro spettacolare ma, pur nella grandiosità di mezzi che il soggetto comporta, un lavoro che riporti sul tappeto i temi eterni e più che mai attuali della pace, della non violenza, insomma i grandi temi predicati dal Cristo, prescindendo dal loro aspetto religioso ma attenendosi soprattutto alla sua figura umana quale i contemporanei l'hanno vista, W. W., che sente fortemente questi temi, aveva le lacrime agli occhi. Ed è stato con una nota di grande commozione offerta al pubblico dei critici da questo eccezionale regista che nella sua maturità ha voluto tentare un genere nuovo per lui e lo ha superato con successo insperato.

Intanto il Festival prosegue sotto il segno dell'erotismo; erotico il film di Bunuel proiettato ieri, erotico quello giapponese di stasera: un'ora e tre quarti di Strana ossessione. Come diversivo ci si promette per domenica una corrida, e l'arrivo per lunedì dei «commando» al completo de La dolce vita: ad «Antonà» il compito di tirar su il tono mondano del Festival, a Fellini quello di spiegare perché il suo film, giuria consentendo, potrebbe meritare la palma d'oro.

Ultima notizia. Henry Miller non ha comprato lo smoking obbligatorio. Ha deciso di prender parte alle sedute della giuria in abito grigio scuro e cravatta a farfalla. O così o se ne torna in America. Davanti all'alternativa draconiana il presidente Georges Simenon ha ceduto: un altro mito sta crollando.

Maria Rossi

Ordinato lo sgombero di tutto l'edificio

Senza casa gli scampati al crollo di Cumiana

Pinerolo, venerdì sera.
Per tutta la notte volenterosi, accorsi alla frazione Bastiani sulla «Colletta» di Cumiana, hanno lavorato per puntellare i muri pericolanti e le parti ancora in piedi della grande casa di Michelangelo Daghero, rovinata ieri con un sordo boato. I vigili del fuoco del distaccamento di Pinerolo hanno dato man forte, ordinando il totale sgombero della costruzione di tre piani dove un tempo abitavano sei famiglie ma che a poco a poco era andata spopolandosi.

Anche la famiglia Daghero, ultima rimasta nel fabbricato, da tempo era intenzionata ad andarsene. «Siamo due vecchi — ci ha detto Michelangelo Daghero — molto affezionati alla nostra terra, ma ormai la nostra unica figlia non vuol più abitare qui». La ragazza, che si chiama Rosanna ed ha 21 anni, ha infatti trovato lavoro a Torino ed ogni giorno è costretta a fare due ore di marcia, sotto la pioggia o la neve, su una strada a fondo naturale e perciò assai disagevole per recarsi fino a Cumiana dove prende la corriera per Torino; al ritorno dal lavoro, la sera, altre due ore di marcia.

Nel crollo sono andati distrutti tutti i mobili e le masserizie dei Daghero ed anche i locali rimasti in piedi sono malsicuri. La famiglia è perciò costretta a sloggiare, scendendo più a valle. Difatti dal dispiacere, i poveretti stanotte piangevano sui loro beni dispersi, pur ritenendosi fortunati per essere scampati al crollo, avvenuto fulmineo. Marianna Burdino in Daghero di 81 anno come suo marito, si trovava nella stanza da letto intenta alla pulizia a fondo, quando udiva uno strano scricchiolio provenire da sotto il letto. Alzava il materasso per vedere di che si trattasse e scorgeva allibita una larga crepa che si andava aprendo proprio al centro della stanza. Correva sul balcone a chiamare il marito ed in quello istante con un forte boato la stanza crollava nella sottostante stalla. Contemporaneamente rovinava la camera soprastante che serviva da granaio.

La donna scendeva dalla scala esterna e per un poco rimaneva, col marito, come inebetita. Poi, dal vano aperto, l'uomo penetrava nella stalla ove si trovavano due mucche ed un grosso vitello. Le due mucche erano state protette da un groviglio di grosse travi mentre il vitello era rimasto completamente schiacciato sotto più di due tonnellate di macerie.

Sulle cause del crollo si fanno due ipotesi: il cedimento del terreno argilloso su cui sorge la casa, oppure la lenta corrosione della volta della stalla, costruita a botte, con pietre legate con malta, che forse si è «snervata» per corrosione.

Si costituisce il club dei Fortunati d'Italia

Camogli, venerdì sera.
Per domenica 8 maggio, festa di S. Fortunato, sono attesi a Camogli i membri dell'associazione italiana dei «Fortunati», di tutti coloro, cioè, che portano, in Italia, il nome del santo patrono di Camogli. La iniziativa è sorta a Torino: un certo signor Franzetta, titolare di un negozio di calzature, ha invitato tutti i Fortunati d'Italia a radunarsi a Camogli, in occasione della Sagra del Pesce, per fondare l'associazione nazionale.

La bimba di Bergamo avvelenata dal latte materno?

Oggi l'autopsia chiarirà il mistero - Sempre in gravissime condizioni la madre e due fratelli della piccina

Bergamo, venerdì sera.
Mentre Camilla Carrara e i suoi figli Luigi, di 14 anni, e Maria, di 16 anni, rimasti intossicati da carne guasta, stanno lottando con la morte all'ospedale, il perito-settore dott. Pedone effettuerà oggi l'autopsia sulla figlia più piccola della Carrara, Manola, di sei mesi, trovata morta nella culla. Solo l'indagine necroscopica potrà accertare le cause del decesso, tanto più che la bimba da qualche giorno era sofferente per una bronchite. Potrebbe però essere rimasta avvelenata dal latte materno.

La Carrara e la figlia Maria avevano consumato la cena mercoledì sera: una minestra e un piatto di carne tritata, e si erano poi coricate. Il figlio Luigi, che lavora in una pasticceria, era rientrato ieri mattina dal lavoro notturno e aveva scaldato su un fornello la carne avanzata.

Forse fino a quel momento le donne non avevano accusato alcun malessere o più probabilmente avevano già perso conoscenza; fatto sta che Luigi andava a dormire tranquillo senza accorgersi che la sorellina Manola — come ha potuto accertare il medico — era già morta a quell'ora.

Solamente ieri sera, giovedì, verso le 17, Camilla Carrara, riprendendo per qualche attimo conoscenza, era riuscita a uscire sulla porta di casa così come si trovava, in camicia da notte, per invocare aiuto. Accorrevano i vicini di casa, poi gli infermieri della Croce Rossa, che trasportavano tutta la famiglia al pronto soccorso. Solo per Manola non vi era più nulla da fare.

I carabinieri stanno cercando di accertare dove i Carrara hanno acquistato la carne, tanto più che quindici giorni fa un medico era stato chiamato urgentemente di notte dai Carrara stessi poiché sia la madre che i figli accusavano sintomi di avvelenamento. Allora una lavatura gastrica era stata sufficiente, mentre ora i medici disperano di salvarli. Finora nessuno dei tre ha ripreso conoscenza.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

La famiglia lo ricerca da settimane

Scomparso da Vercelli un maestro di vent'anni

Vercelli, venerdì sera.
(w. n.) - Un giovane di vent'anni, Pietro Villa, domiciliato nella nostra città in via Virgilio 5, manca dalla propria abitazione da alcune settimane. La famiglia, che ebbe ad informare a suo tempo la polizia e condusse ricerche direttamente, quando discretamente ed evitare pubblicità sulla scomparsa del congiunto, ha ora rinunciato al riserbo impostosi affinché la notizia venga divulgata e le fattezze del giovane rese note attraverso la fotografia che pubblichiamo.

I familiari di Pietro Villa, che ebbe a conseguire il diploma di abilitazione magistrale due anni or sono e che da allora non riesce ad ottenere un impiego, suppongono che il ragazzo se ne sia andato da casa colto da sconforto avendo avuto risposta negativa dalla direzione di un grande stabilimento presso il quale aveva inoltrato domanda di impiego.

Purtroppo le ricerche effettuate finora dai genitori e dalla polizia si sono dimostrate infruttuose. Non è da escludere anche che il Villa abbia valicato clandestinamente il confine per trovar fortuna in terra straniera.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani sera l'assemblea dei soci del Genoa

Gadolla ha deciso: darà le dimissioni

Come si difende il presidente rossoblù - Un momento difficile e pericoloso - Chi prenderà il timone della società?

Il presidente genoano Gadolla (a destra) con Calvanese

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

Domani sera si riuniscono i soci del Genoa per l'annuale assemblea ordinaria. Era sembrato, qualche settimana fa, che l'adunanza dovesse essere esplosiva e che il presidente della società, comm. Fausto Gadolla, dovesse essere dimissionato a furia di popolo. Invece, a quanto risulta, è lo stesso Gadolla che se ne vuole andare, disgustato dalle molteplici avversità incontrate quest'anno dalla squadra. Pertanto Gadolla si presenterà domani sera dimissionario, anche se in questo momento non si trova persona a Genova disposta a succedergli. Egli, per i motivi suesposti, non si sente più minimamente impegnato a rimanere al timone della barca rossoblù. Il Genoa, se lo prenda chi vuole.

Così non si sa se vi sarà battaglia, anche se non mancheranno gli attacchi all'operato di Gadolla e del Consiglio direttivo. Ad ogni modo, Gadolla ha già anticipato le sue difese, rispondendo ad una serie di domande che si riferivano appunto alle questioni più criticate della sua gestione. Le obiezioni mosse al Presidente rossoblù sono state le seguenti, incominciando naturalmente dall'assunzione di Busini quale direttore tecnico della squadra, operazione rivelatasi presto semifallimentare.

«Prima di officiare Busini avevamo tentato con altri, fra cui Lerici, il quale aveva già formulato con me un programma di massima. Poi il Vicenza si oppose al suo trasferimento a Genova. Pensammo ad Olivieri, ma ne fummo sconsigliati perché ci dissero che aveva un carattere troppo irascibile. Del resto Busini era stato al Milan e alla Roma e non era proprio andato male del tutto».

Gadolla ha spiegato poi come, dimissionario Busini, sia giunto alla scelta di Carver. «Sarosi non era ben visto a Genova per il modo con cui abbandonò il Genoa per la Roma. Frossi era impegnato col Napoli. Bisogno all'ultimo momento andò a Udine per un incontro che aveva con la società friulana, finché la scelta cadde su Carver che il presidente della Lazio, Siliato, interpellato al riguardo, raccomandò come il migliore che si potesse trovare».

Gadolla ha poi risposto alle domande sugli acquisti e sulle cessioni effettuate. Pistorello fu voluto da Busini, Piquè ha finito con dimostrarsi assai utile e bravo, Corradi è un azzurro, Beraldo è stato bravissimo per tutto il campionato. Circa lo scambio Buffon-Ghezzi che costrinse il Genoa a giocare fino al 1° novembre senza portiere titolare, il presidente è stato chiaro:

«Dopo il ritiro collegiale di Ueclo, Ghezzi venne da me chiedendomi il trasferimento al Milan. Voleva tornare a Milano a tutti i costi. Se non avessimo aderito alla sua richiesta era disposto ad abbandonare il calcio. Anche suo padre lo sollecitava a tornarsene a Cesenatico per curarsi il suo albergo. Ceresi insomma mille proteste. Un giorno si presentò addirittura con un piede ingessato. Scongiurò e pianse, ma intanto disertò le prime partite. Poi si fece sotto il Milan offrendo Buffon, mentre noi avevamo intanto Piccoli che sul finire del campionato precedente era stato bravissimo. E così, visto che Ghezzi a Genova non voleva restare per nessun costo ad ogni costo a Milano, abbiamo finito coll'accettare lo scambio Buffon, che ci procurò anche parecchi milioni».

Come si vede, Gadolla ha una risposta esauriente per ogni rilievo. Sotto questo aspetto si sente tranquillo ed ha pienamente ragione, soprattutto quando il discorso viene portato su Abbadie.

«Perché non è stato ceduto Abbadie? — ha detto il presidente. — Dovetti promettere in assemblea che Abbadie non sarebbe stato ceduto per nessuna ragione. La Roma si era fatta avanti offrendo il centravanti Secchi, uno a nostra scelta dei suoi quattro terzini (esterni) e trenta milioni. Oltre cento milioni, insomma. Se avessi dato retta a Frossi! Non capisco il comportamento di Abbadie quest'anno. Il prof. De Martini, dopo la malattia dell'anno scorso, lo ha giudicato idoneo anche a fare il sommergibilista».

Gadolla ha pure accennato a qualche altro giocatore, come Magnini, che ha disputato una sola partita in prima squadra quest'anno, e che costa 500 mila lire al mese perché il Genoa deve rispettare il contratto dell'anno scorso, come Letari che dopo un inizio brillante è improvvisamente calato. Per Baldini all'Inter il presidente non sa ancora nulla: è tanto meno dei 60 milioni che si dicono offerti dalla società nerazzurra.

Ad ogni modo questi non sono per il momento discorsi di attualità. Il fatto che Gadolla intenda lasciare la carica di presidente esclude la possibilità di intravvedere nel prossimo futuro del Genoa. La relazione finanziaria presenterà un passivo di 200 milioni circa, e Gadolla non intende versare una lira, dopo quanto ha passato. Ha detto che pagherà soltanto gli acquisti di Calvanese e Letari, da lui fatti personalmente.

RENZO RIDONE

Stacchini in campo domenica a Roma

Stacchini giocherà domenica a Roma nel suo abituale ruolo di ala sinistra. La prova sostenuta ieri dall'attaccante bianconero ha confermato che egli è ormai guarito. La Juventus affronterà così i giallorossi nella formazione standard

Ad Acqui prima di affrontare il Palermo

L'Alessandria in ritiro

ALESSANDRIA, venerdì sera.

(g. c.). La vittoria conseguita domenica sul Genoa ha riacceso nuove speranze circa la permanenza dell'Alessandria nel rango della elette. Per tre giorni consecutivi Pedroni ha convocato i suoi atleti al «Moccagatta», sottoponendoli ad esercizi ginnici e ad addestramenti collettivi sulla palla in preparazione alla grande sfida di domenica prossima di fronte alla squadra del Palermo diretta antagonista dei grigi: Alessandria e Palermo sono separati l'una dall'altro da un solo punto in classifica, e entrambi sono sotto l'incubo della retrocessione. La comitiva grigia è partita ieri sera per il ritiro collegiale di Acqui, dove completerà la preparazione in un ambiente tranquillo senza sguardi indiscreti.

La pattuglia rosa-nera è arrivata stamane venerdì ad Alessandria, e nel pomeriggio svolgerà un ultimo allenamento atletico e sulla palla.

Ancora non è dato sapere chi sostituirà il terzino destro del Palermo De Bellis squalificato dalla Lega. Lo si potrà apprendere nel pomeriggio di oggi dall'allenatore Vycpalek che dirigerà i suoi giocatori nelle ultime battute addestrative sul campo alessandrino.

IL MOMENTO DEL CICLISMO

Assi a mezzo servizio

I campioni della bicicletta si preparano per il Giro d'Italia, partecipando (senza troppo impegno) a numerose gare sulle strade di tutta Europa - Un interrogativo non ozioso: sono davvero atleti completi i corridori capaci di trionfare soltanto nelle prove a tappe?

A meno di due settimane dall'inizio del Giro d'Italia vogliamo gettare un'occhiata sulle ultime corse, cercando di trarne un'impressione più che un giudizio, in grado di dar una chiara idea di quello che è la situazione? Per carità, mica si aspetti la rituale domanda «Chi vincerà?», alla quale risponderà chi deve, ed a tempo opportuno. Debba Tizio (Gaul) col vincere oppure Caio (Nencini) oppure Sempronio (Massignan) è discorso che oggi non caglia.

La gente che s'interessa alle corse segue piuttosto l'attività che i nostri corridori svolgono e hanno svolto all'estero in questi giorni, e si domanda come mai essi — e nel mucchio mettiamoci anche i belgi ed i francesi — abbiamo collezionato sì magre figure, battuti e strabattuti dai corridori spagnoli nel Giro di Spagna e da corridori tedeschi nel Giro di Germania. La sorpresa è tanto più viva, in quanto per lunga esperienza si sa che questi spagnoli (non si parla di Poblet, intendiamoci, ch'è fuori gara) e questi tedeschi, le volte che s'azzardano sulle altrui strade è come non esistessero. Ammenoché tutti quanti, anche se uomini di classe quali De Cabooter vincitore dell'ultimo Giro delle Fiandre, e Charly Gaul, similmente agli italiani facenti parte delle due spedizioni si giustifichino dicendo ch'essi vi sono andati unicamente per allenarsi in vista delle prossime corse, proprio come stanno facendo Baldini e soci nel provinciale Giro della Champagne. Uno solo dei nostri qualche anno fa vi fece eccezione, ma si trattava d'un corridore serio e coscienzioso: Conterno. Ecco perché i successi parziali sia di Fantini che di Assirelli non commuovono nessuno, e la questione sussiste, che questi stranieri per un mucchio di circostanze in cui la classe non ha niente a che fare, rimangono imbattibili sulle strade di casa.

Diversamente avviene quando la competizione assume grande importanza come nel caso del Giro d'Italia o del «Tour», ed in queste occasioni la partecipazione internazionale in grande stile non si limita alla parata di nomi francesi, belgi, italiani, spagnoli e via dicendo. Tuttavia, e sperando che non ci si fraintenda col far credere che qui si voglia parlar male di Garibaldi (proprio quest'anno, via, l'anno dei Mille!), neppure ci sembra che sul piano d'una valutazione del tutto obiettiva, legata ai cardini di ciò che in atletica pura s'intende per «classe», in piena ragionevolezza si possa attribuire a questa od a quella prova a tappe per famosa e classica, ancora ed intoccabile che sia l'attribuzione di essere l'ideale campo di misura, e quindi di classificazione, degli atleti che vi partecipano, e vi eccellono.

Voglio dire, che nella loro specialità i vincitori del «Tour» e del Giro possono essere stati, anzi, lo sono senza riserve e dubbi, degnissimi campioni; nel citarne uno di essi, che è anche il più recente e vistoso rappresentante della categoria, facciamo tutti tanto di cappello, gridando «Bravo, Gaul!», ma sarebbe contrario alla nostra ragione ritenere che basti soltanto aver vinto uno o più Giri d'Italia o di Francia per riconoscere in lui, di qualunque Paese egli sia, un grandissimo campione, se a questi successi non ha aggiunto, al pari di Coppi e di Bartali, di Antonin Magne e di Bobet, di Girardengo e di Binda e di Pélissier, quelli in corse in linea, che hanno, almeno a nostro giudizio, un valore preponderante qualora si voglia stabilire una graduatoria di meriti atletici.

Valori atletici che maggiormente e più limpidamente si rivelano e si classificano nel complesso della carriera di un campione, piuttosto che in una sola specialità: quale potrebbero essere le prove a cronometro che han portato Anquetil a vincere il «Tour», o le tappe in salita alle quali Gaul deve i suoi ripetuti successi nel Giro e nello stesso «Tour». E che la specializzazione in genere alle prove a tappe quasi sempre abbia messo in primo piano corridori del tipo Brunero o Bottecchia o Silvan Maas senza che essi abbiano saputo affermarsi come atleti completi nelle classiche competizioni in linea, è un'altra conferma alla nostra tesi.

Per alleggerimenti che siano stati apportati ai percorsi ed alle formule delle prove a tappe, si è sempre lontani dalla chiarezza dell'«esame» e dalla giustizia della «classificazione» cui si può giungere nel valutare la carriera e le doti degli «altri» corridori, che corse a tappe non ne hanno mai vinte (il caso Kubler nel «Tour» del '50 fu un «incidente», la conseguenza d'un'impennata degl'italiani che per una stolida questione di prestigio abbandonarono il campo mentre Magni aveva la maglia gialla). Per robustissimo ed instancabile che sia, un cavallo da tiro non ha mai la classe d'un purosangue da corsa; e se l'accostamento equino non garba a qualcuno, diremo che non sarà mai il maratoneta che riassume in sé il meglio che nei suoi confronti può vantare il mezzofondista dagli 800 ai 1500 metri. Come ne ha già vinti, Gaul continuerà a vincere Giro o «Tour» con qualche ora di stacco in salita, ma non riuscirà mai a farsi preferire a Van Steenbergen od a Kubler (arrivo a dire a Linari) come aristocratico di classe, come completezza di meriti, come perfezione atletica. In questo, secondo noi consiste la ingiustizia delle prove a tappe, per importanti e seguite che siano: nella supervalutazione di chi vi eccelle. I genuini «grandi» del ciclismo crescono e fruttificano in un altro orto.

Vittorio Varale

I BOLIDI AI MINIMI TERMINI

Sfiorano i 200 all'ora

Domenica scorsa sul campo sportivo del «Lancia» si è aperta la stagione degli automobilisti con gare di velocità per le quattro categorie di 1,5, 2,5, 5 e 10 cmc. Adesione completa, spettacolo interessantissimo. Sull'anello di m. 42,000 ben quaranta concorrenti hanno presentato i loro automobilini, autentici razzi, dopo la lunga e meticolosa preparazione invernale al «banco», «Freni» geniali, motorini rabbiosi ed audaci, «punte» di rotazione spaventose.

Guido Tarello del Lancia è il concorrente che si è avvicinato di più al primato internazionale del 5 cmc. detenuto dal tedesco Kahndt con la media di km. 188,488, avendo realizzato un promettente 176 di media. Un secondo primato è stato migliorato da Marco Eirando con un ottimo 155 di media. E la classifica ha detto: classe 1,5: 1. Cossetta (133), 2. Miretti, 3. Ricci; classe 2,5: 1. Marco Eirando (155), 2. Ruspa, 3. Bedogni; classe 5 cmc.: 1. Guido Tarello (176), 2. Miretti, 3. Taballa; classe 10 cmc.: 1. Sarelli (208), 2. Morandi, 3. Casalegno. Prossimamente due gare importanti a Monza.

Marco Eirando con il suo bolide al campo del «Lancia»

Biciclette rotte, ciclisti salvi in uno scontro automobilistico

VOGHERA, venerdì sera.

Il corridore dilettante azzurro Giuseppe Zorzi, di 21 anni, da Mirandola (Modena), della Società Sportiva Mirandolese, è stato protagonista di un pauroso incidente stradale mentre, insieme con cinque corridori della sua Società, stava rientrando da una corsa disputata a Cervesina.

Lo Zorzi, alla guida di una «Fiat 1400», con a bordo anche gli altri cinque corridori, stava percorrendo la strada comunale Cervesina-Voghera quando, in una curva della frazione Oriolo, la vettura veniva a collisione con un autocarro che procedeva in direzione opposta e che era condotto dall'autista Nando Tosonotti, da Voghera. Nel violento urto la «1400» e le biciclette che si trovavano sul tetto della macchina subivano gravi danni. Lo Zorzi e i suoi compagni rimanevano illesi.

Domani sugli schermi tv la Coppa d'Inghilterra

La televisione metterà in onda domani pomeriggio (inizio ore 15,45) la partita di calcio Wolverhampton-Blackburn, partita valevole come finale della Coppa d'Inghilterra. L'incontro si svolgerà a Londra.

PROCLAMATO "ATLETA DELL'ANNO" IL MOTOCICLISTA BERGAMASCO

Ubbiali: una carriera all'insegna del rischio

Sette titoli mondiali in quattordici anni di attività - Quando ci si salva per il rotto della cuffia - La tentazione dell'automobilismo - Patetico ricordo di Haas e Hollaus - "Come ho imparato a correre? Provando e riprovando a imitare lo stile di Duke,,

Carlo Ubbiali: il trentunenne motociclista bergamasco, in 14 anni di carriera, ha conquistato ben sette titoli mondiali

(Dal nostro inviato)

Gallarate, venerdì sera.

Guardiamo Ubbiali mentre il banchetto in suo onore (gli è stato conferito il «Premio all'atleta 1959» da parte del Gruppo Milanese Giornalisti Sportivi) sta per concludersi. E' piccolino, timido, con la faccia da ragazzino non ancora cresciuto. I suoi occhi, però, sono diversi. Sono occhi di tipo mongolo, lunghi, carichi di luce «liquida». Osservano senza parere e lasciano il segno. Fanno pensare alla febbre, gli occhi «orientali» di Ubbiali; rivelano una forza interiore sorprendente. Sono occhi più «vecchi» del volto che li porta.

Guardiamo Ubbiali mentre intorno a lui tutti conversano ed i fotografi fanno lampeggiare i «flashes». Non parla, forse nemmeno ascolta. Pare svagato, lontano. Forse, quando si guarda in giro e sorride, non vede niente. Forse pensa. Ad un mucchio di cose, le corse di ieri, quelle di domani, alla sua vita di corridore motociclista.

La domanda lo coglie di sorpresa.

«La mia più grande paura? Non so; forse ad Assen, in Olanda nel '57. Ero lanciato in rettifilo, a 200 all'ora. D'improvviso mi trovai per aria, in moto più lontano, poi a rotolare sull'asfalto, senza capire niente. Di fianco passavano gemendo le moto degli altri concorrenti. Che cosa si pensa in quell'istante? Niente. Oppure tutto. In un attimo passa per la mente il film della vita, di tutta la vita. Come se una forza sconosciuta frugasse nel cervello, ne traesse i pensieri e li affacciasse l'uno all'altro, in una "carrellata" senza fine e pur brevissima. Quando mi raccolsero ed il medico mi disse: "santo cielo, che rac-

...za di fortuna", quasi non ci credevo. Me la cavai con un paio di lussazioni e di ferite superficiali».

«Come ho iniziato a correre? Come tutti, per caso, "trascinato" quasi per forza alle prime gare "en amateur" da un amico fissato. Il resto è venuto come una traflia logica. Ho avuto una parentesi (breve ma piena di soddisfazione) con l'automobilismo. Nel 1953 ho vinto la 10 Ore di Messina (per la categoria 1900 Gran Turismo) su di un Alfa 1900. Ed il ricordo è stato tanto bello che non l'ho ancora dimenticato. Anzi — ora — è più vivo di prima».

«Progetti per il futuro?».

«Mi scusi, ma non ne parlo troppo volentieri. Sa, noi corridori siamo tutti un po' superstiziosi. Solo legato dal contratto con la MV fino al 1961, ed in quell'epoca il mio vincolo con i conti Agusta sarà poco meno che decennale. Ancora non so quel che accadrà fino ad allora. L'automobilismo da corsa? E' una bella tentazione, lo ammetto, ma c'è ancora tempo per riparlarne».

«Cosa conta di più, nella vita di un pilota motociclista?».

«La tranquillità d'animo, senza dubbio. Non sono sposato e nemmeno fidanzato ma quando mi deciderò a compiere questo passo, vorrò accanto a me una donna quieta, dolce, comprensiva. Alla quale poter raccontare ogni cosa senza parlare guardandola negli occhi. E poi l'amicizia, che è per me la base della vita».

«Tra i piloti che ha affrontato come rivali e avuto al fianco come compagni, chi ricorda con particolare sentimento?».

«Un tedesco, Haas, ed un austriaco, Hollaus. Morti entrambi. Due ragazzi stupendi, come uomini e come piloti. Li ricordo come allora, per me non è mutato niente nei loro confronti. Li ho sempre presenti, quando ridendo si toglievano il casco, si asciugavano con il fazzoletto bianco il sudore e la polvere e mi abbracciavano contenti. Anche se li avevo appena battuti. Ora ho molta, moltissima ammirazione per Johnny Surtees e per il mio attuale rivale numero uno, quel Degner della "M.Z." che mi sta dando tanto filo da torcere».

«Come ho imparato a correre bene? Provando e riprovando ad imitare lo stile di Duke; adattandolo — è logico — alle mie possibilità fisiche e tecniche. L'ho osservato tutte le volte che ho potuto, fermandomi anche (è successo più volte) nei tratti "duri" di parecchi circuiti per vederlo passare. Poi ho provato e riprovato con me stesso, ripetendo la stessa cosa decine di volte, sino al punto di poterla compiere ad occhi chiusi. Ecco tutto».

Questa l'intervista con Carlo Ubbiali, trentunenne bergamasco, sette volte campione del mondo. Intorno la gente continua a parlare: degli elicotteri che l'Agusta sta costruendo a ritmo serrato, oppure del nuovo, sperimentale «scooter dell'aria», che marcia senza l'ausilio dei tradizionali pneumatici, scivolando graziosamente su un «cuscino» d'aria compressa.

Un attimo di tempo per riporre il taccuino, per darsi un'occhiata intorno. Ed Ubbiali scompare. Lo ritroviamo accanto ad una grande finestra. Solo. Sta guardando lontano, oltre le cime degli alberi. Forse insegue i ricordi. Quelli belli, perché, senza accorgersene, sorride.

Giuseppe Barletti

Originale torneo di pallone

La Direzione delle Mariteria «E. De Amicis» di Torino ha indetto un torneo di pallone elastico che — per l'assoluta novità della formula e per l'eccezionale ricchezza dei premi — suscitarà certo un grandissimo interesse. La gara avrà inizio il 16 maggio, con la partecipazione di sei squadre di prima categoria, comprendenti tutti i migliori giocatori della Liguria e del Piemonte; verrà disputata in «notturna» col seguente sistema: ogni squadra, a turno, incontrerà successivamente e consecutivamente, dal lunedì al venerdì, le altre cinque squadre. Gli incontri saranno disputati «a tempo» (anziché agli 11 giochi), ossia per la durata fissa di ore 1,15; l'inizio è fissato alle ore 20,45 precise.

La classifica è a punti: 2 alle squadre vincenti; 1 in caso di parità; zero alla perdente. I premi ammontano ad un milione, e cioè: 100 gettoni d'oro (da L. 5000 caduno) ed il «Trofeo Paolo Cay» alla 1ª classificata; 60 gettoni alla 2ª; 40 gettoni alla 3ª.

Le squadre scenderanno in campo, per affrontare man mano le altre, nel seguente ordine ed alle seguenti date: il 16 maggio, la S.P.E. di Cuneo (Allemandi, Sardo); il 23 maggio, l'U. S. Albese (Manzo, Corino); il 30 maggio, la S.A.P.E.T. (Balestra, Aschero); il 6 giugno, il C. S. Acqui Terme (Solferino, Galliano II); il 13 giugno, il G. S. Ciconne (Feliciano, Gili); il 20 giugno, l'E.D.A.-Torino

Sorpresa a Roma

Nel torneo di tennis, Tacchini è riuscito a battere il fuoriclasse Drobny

ROMA, venerdì sera.

Grossa sorpresa ieri ai campionati internazionali di tennis al Foro Italico: il ventiduenne novarese Sergio Tacchini ha battuto il famoso tennista Jaroslav Drobny, che come si sa è stato prescelto dalla Federazione Italiana Tennis per allenare la squadra azzurra in vista della Coppa Davis. Il «professore» Drobny è riuscito a prevalere solo nel terzo set; fin dalle prime battute è apparso chiaro che egli non avrebbe potuto seguire il ritmo del gioco che andava imponendo l'azzurro Tacchini.

Quando il piemontese, ormai sicuro della vittoria era in vantaggio per 4 a 2, si è lasciato a sua volta imporre dal «professore» un ritmo più lento di gioco, ed ha perso il «set» per 5-7.

Tacchini, che nel corso dei primi tre «tempi» aveva dimostrato di non trovarsi a suo agio sul terreno viscido per la pioggia, nell'intervallo tra la terza e la quarta partita capiva che il motivo dei suoi scivoloni erano le scarpe inadeguate al terreno. Così le mutava e, rientrato in campo, fin dal primo gioco dimostrava di avere superato il momento di stanchezza venutogli forse dalla troppa sicurezza di avere partita vinta al terzo «set». Drobny doveva quindi alzare bandiera bianca di fronte alla potenza del novarese.

Oggi alle 14 Tacchini incontrerà il «numero uno» della squadra azzurra di Coppa Davis, Nicola Pietrangeli.

Oltre 1000 bocciofili in gara ad Alessandria

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Oltre mille bocciofili saranno presenti domenica in Alessandria per il 26° Torneo nazionale «Coppa Città di Alessandria». Sono in programma una gara a quadrette, per giocatori di categoria A, e una a terne, per per giocatori delle categorie di rincalzo. La gara a quadrette è valevole come seconda prova per l'ammissione al Campionato italiano di società.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le grandi avventure di Parsifal cavaliere

Trova pochi lettori, ormai, un romanzo sulle avventure di Parsifal, quello che Maurice Vaucaire stese conciliando con garbo il *Perceval* di Chrétien de Troyes ed il *Parsifal* di Wolfram d'Eschenbach. E pur merita ricordo, magari casuale, se per esempio una rappresentazione del dramma wagneriano induca a ricordare l'antica leggenda.

Vagando, Parsifal, bravo ed ardito cavaliere, accorre alle grida di Sigune, cui fu ucciso il marito, il principe Jonadulandre. — Come ti chiami? — chiede la donna. — Buon figliuolo, caro figliuolo, bel figliuolo; non so altro nome — risponde Parsifal. Sigune ravvisa in lui i segni di una nobile [illegible] e gli annuncia: — Tu sei un angioino, sei Parsifal, quegli che «ferisce da parte a parte». Sono nipote di tua madre, e il mio sposo è stato ucciso difendendo i tuoi stati che due tuoi fratelli si spartirono: Orilus e La Hellin —. Parsifal, furibondo, vorrebbe subito scontrarsi con gli avversari, ma prende una falsa strada e cavalca verso il campo di re Artù, come gli ha consigliato un oste.

Come si presenta il cavaliere Parsifal? Maluccio, dice la storia. «Il suo fornimento era mediocre. Una corda serviva da redini per la cattiva rozza. La sella era guarnita di semplice cuoio, senza alcun ornamento di velluto o di pelle. Il giavellotto era l'arma di [illegible]. Tutto sommato, suo padre, Gamuret, era meglio equipaggiato».

Nelle vicinanze del campo di Artù, un cavaliere, detto Rosso dal colore dell'arredamento, ha incarico di una missione di pace presso quel re, con il quale è in lite. Parsifal è bene accolto dalla corte: ottiene, anzi, il sorriso della bella Guneware, sorella di Orilus, che prima di allora non aveva mai sorriso, offrendo tal premio a un eroe meraviglioso. Parsifal sa di non esser ancora degno di sedere alla Tavola Rotonda: occorre che trionfi in arditi cimenti. Ed eccolo all'opera. Abbandonato re Artù e Guneware, ritrova il Cavaliere Rosso e gli chiede armi e cavallo, perchè s'ha da [illegible] cavaliere. Un rifiuto costa caro al Rosso, che Parsifal con un vigoroso colpo uccide: ne prende il guernimento, ne inforca il cavallo. Errando a caso, in cerca d'avventure, giunge presso il saggio Gurnemanz; questi lo ristora, gli insegna a maneggiare le armi, gli dà consigli; fra gli altri ammonimenti, uno avrà singolare importanza: «Ascolti molto, faccia poche domande». Ammirato del prode giovane, Gurnemanz gli offre in isposa la sua bella figliola Liase. Il cavaliere ringrazia e non accetta; gli occorre libertà, per ora: tornerà...

E giunge a sera nella città di Beaurepaire, che la bellissima regina Biancofiore difende, come può, contro il re Clamidè, pazzo d'amore più che ambizioso di nuove terre. La gente di Beaurepaire muore di fame: già si spartiscono le ultime razioni di viveri. Il giovane cavaliere è accolto come salvatore della regina: «ella possedeva la perfezione del corpo. Che era, a paragone di lei, la bellezza di Liase? Il Creatore nulla aveva dimenticato per far magnifica la bellezza di Biancofiore». Parsifal dispone sapientemente una sortita contro Clamidè assediante. Di notte, Biancofiore riconoscente, entra nel letto di lui, senza che nè l'uno nè l'altra avessero avuto sentimenti amorosi» — Voglio piuttosto uccidermi che sacrificare la mia verginità a Clamidè — giura Biancofiore. Il giorno seguente, Parsifal sconfigge Clamidè, ne fuga l'esercito, e gli ordina di recarsi alla Corte di Artù e ubbidire agli ordini di Guneware, severamente punita per avergli sorriso. Biancofiore, tripudiante per la vittoria, dona a Parsifal torre e castelli. E, venuta la notte, si compiono le loro giuste nozze.

Ma Parsifal non può indugiare con lei, e l'abbandona per altri rischi; e non la dimenticherà mai. Ed eccolo giungere a sera presso un fiume; [illegible] a un pescatore se sia, nei dintorni, luogo per riposare. Sì, un castello sopra una roccia. «Sarebbero occorse le ali o il vento agli assalitori delle numerosi torri, tanto erano diritte e non offrivano appigli». La regione in cui Parsifal giunge è quella di Monsalvato, il castello è quello dei Cavalieri del santo Graal. Introdotto nel castello, vi è accolto con grandi onori. Tutti i cavalieri sono perplessi come nell'imminenza d'un prodigio. Parsifal visita il Graal, partecipa alla cena, vede una lancia sanguinante, scorge il Capo dei Cavalieri dolorante e smunto... ma non domanda che sia accaduto; segue il consiglio di Gurnemanz, «ascoltare molto, e poco interrogare»... Il suo viaggio a Monsalvato è inutile. Mentre si allontana dal castello, una voce dall'alto gli grida: «Se tu avessi domandato, grande gloria ti sarebbe venuta!».

La vita errabonda ricomincia; lunghe, interminabili cavalcate, scontri e vittorie; già la fama della sua forza e del valore è universale. Ma egli non è più spensierato. Nel bosco, un falco ha ferito un'oca: dalla ferita son cadute sulla neve tre gocce di sangue, e queste si son disposte in modo da rammentare a Parsifal le gote e la bocca di Biancofiore: Parsifal non sa scacciare l'immagine, non può staccare la vista da quelle macchie; occorre sia richiamato con violenza, perchè se ne distolga. E ancora battaglie e vittorie trionfali, cavalieri disarcionati e spade infrante. Alfine è degno d'appartenere alla [illegible] dei Cavalieri di re Artù. E siede, infatti, con onore, alla Tavola Rotonda...

a. d. c.

STASERA ALLA TV

Anche lo zar rise nell'ascoltare Il revisore

La commedia di Gogol, che la televisione offre stasera come «classico del mese», è una violenta e divertente satira della corrotta amministrazione russa nel secolo scorso

Questa sera il «classico del mese» alla televisione sarà Il revisore (ovvero L'ispettore generale) di Nicola Gogol, che verrà trasmesso nell'esecuzione della compagnia del Piccolo Teatro «Eleonora Duse» di Genova.

Il revisore di cui l'idea fu data a Gogol da Puskin, è una satira divertente della corrottissima amministrazione governativa e di tutto il sistema autocratico della Russia zarista nella prima metà del secolo scorso. Infatti, Il revisore fu rappresentato per la prima volta la sera del 19 aprile 1836 a Pietroburgo, alla presenza dello zar Nicola I, che ne rise molto invece di adirarsi, nell'ascoltare così corrosivamente criticato il metodo che faceva capo proprio a lui. Il revisore non si presentava come un lavoro di fantasia, perchè l'episodio al quale la commedia si collegava era realmente accaduto nella cittadina di Ustiug e portava sulla scena quel che oggi si direbbe uno scandalo amministrativo. E vediamo di che si tratta.

In una piccola città della provincia russa, dove la vita amministrativa scorre liscia, e le autorità sono tranquille, un bel giorno il vecchio sindaco manda improvvisamente a chiamare il provveditore alle opere pie, il giudice, il direttore scolastico, il medico distrettuale e altri maggiorenti per dare loro la notizia dell'annunciato arrivo di un ispettore generale, ovvero di un revisore dei conti. L'ispettore arriverà da Pietroburgo, in incognito, con segrete istruzioni.

L'annuncio mette tutti in agitazione, poichè, per colpa di ognuno, c'è qualche cosa che non funziona. I responsabili corrono ai ripari secondo quanto conviene a ciascuno, allorchè ritengono di aver individuato il temutissimo funzionario in un giovane che, a corto di denaro, se ne sta tappato in albergo senza neppure poter mangiare. Tutti credono che [illegible] sia da attribuirsi alla astuzia del funzionario che, mantenendosi in così stretto incognito, può essere informato di tutto e di nulla deve dar conto.

Il viaggiatore approfitta di questa occasione e sta al gioco; si sviluppa allora un grottesco giro di corruzione da un lato e dall'altro, finchè il falso ispettore se ne va, e i notabili della cittadina non tardano a sapere di essere stati giocati dall'astuto profittatore sparito. Ma non termina qui la vicenda che ha costernato tutti: a un tratto arriva il colpo di scena finale: un gendarme viene ad annunciare che il «vero» ispettore è [illegible] testè all'albergo e ha immediatamente convocato al suo cospetto tutte le autorità della cittadina. Immaginate che cosa succede!

Protagonista della commedia di Gogol sarà stasera Franco Parenti (cioè il falso revisore) che avrà al suo fianco un folto stuolo di attori, tra cui ricordiamo Vittorio Sanipoli, Giusi Raspani Dandolo, Ernesto Calindri. La ripresa televisiva è stata affidata a Carlo Ragionieri.

Vittorio Sanipoli in una scena del «Revisore» di Gogol che va in onda stasera alle 21

OGGI SUL VIDEO

12,30: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo anno.

16,05: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

17-18: La tv dei ragazzi: «Il piccolo Lord», di Francesco H. Burnett (Terza puntata). Protagonista: Sandro Pistolini. - Il quaderno di Mosca: Appunti, immagini ed impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi.

18,50: Telegiornale - Gong.

19,15: Lei e gli altri: Settimanale di vita femminile a cura di Piera [illegible].

19,30: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Le facce del problema: Pesca subacquea.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Il classico del mese: La Compagnia del Teatro Stabile della città di Genova «Eleonora Duse» presenta: «Il Revisore», commedia di Nicola Gogol. Scene e costumi di Ezio Frigerio. Ripresa televisiva di Carlo Ragionieri. (Registrazione in prima esecuzione). Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12: Telescuola - 14,45: (Eurovisione) Da Londra: Finale della Coppa Inglese di calcio - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Red Nichols e i cinque pennies - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,15: Momento magico - 22,45: Un avvenimento agonistico - Telegiornale.

Si è concluso ad Ovada il concorso «Voci di domani»

Ovada, venerdì sera.

Si è conclusa questa notte la finalissima del secondo concorso nazionale «Voci di domani», indetto dall'Associazione nazionale dello spettacolo. La giuria ha aggiudicato i due «Oscar del successo 1960» ad Anna Maria Gualini, di Vigevano, e a Mario Nalin, di Mantova. Sono state assegnate anche cinque targhe d'oro a Carla Spezzani, di Modena, per il genere melodico, a Giuseppe Di Marco, di Alessandria, per il genere lirico, ad Anna Rigo di Arquata Scrivia, per il genere tipico, a Luisa Callegarini, di Milano, per il genere moderno, e a Rosanna Pignatelli, di Firenze, per il genere urlato.

Ai dilettanti ha fatto seguito la consegna degli «Oscar 1960» ai professionisti: Paola, Wilma De Angelis, il soprano Marcella Pobbe e la presentatrice Adriana Serra, che hanno ricevuto i premi, sono state assai festeggiate.

Laura Bignozzi rivela il segreto del successo di Bondeno

Se vinciamo a «Campanile sera» lo dobbiamo alla nostra organizzazione

La cittadina emiliana ha confermato la sua imbattibilità nella gara con Volterra - Ora si prepara con fiducia al prossimo incontro con Sarzana

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Bondeno contro Sarzana: questa sarà la sfida televisiva di giovedì prossimo. Dopo l'ennesima vittoria di Bondeno a *Campanile sera*, la cittadina emiliana sembra essersi conquistata un'aureola di imbattibilità: sarà ben difficile riuscire a togliergliela lo scettro di campione nel "quiz" di Mike Bongiorno.

Fortuna ed abilità si sono alleate, per far sì che Bondeno non debba cedere ai suoi agguerriti avversari. Anche Volterra si è battuta con testardo accanimento, ma non c'era nulla da fare. Persino la prova collettiva delle piazze, basata sulla pura fortuna, in cui si trattava di allineare un gran numero di persone che rispondessero ai nomi di Carlo e Carla e di sceglierne quelle che rispondessero a determinati requisiti, studiati dai "diabolici" esperti di corso Sempione, si è risolta in favore degli emiliani.

Laura Bignozzi, la occhialuta concorrente, la quale regge le sorti di Bondeno, ha cercato di spiegare, dietro le quinte di *Campanile sera*, le ragioni delle reiterate vittorie. «Ormai siamo organizzatissimi — ha detto la concorrente, che sembra uscita da un romanzo umoristico inglese — e fra gli esperti al teatrino della Fiera e quelli della piazza esiste un tale affiatamento che non sbagliamo un colpo. Questo è frutto di una lunga e accurata preparazione cui ci sottoponiamo durante la settimana, e che viene imposta anche ai turisti, che hanno cominciato a frequentare, numerosi, Bondeno». Pare infatti che la cittadina emiliana si sia creata, con *Campanile sera*, una solida fama e che sia diventata la mèta turistica di molti appassionati.

I concorrenti di Volterra hanno chinato il capo rassegnati. Sono stati i primi a dichiarare "forfait" ritenendo che la contestazione sollevata dalla loro piazza non avesse alcun fondamento. Laura Bignozzi era raggiante: ha stretto la mano ad entrambi gli avversari ed ha salutato con effusione Bongiorno. «A giovedì prossimo» ha detto Mike.

«Ci saranno ancora molti giovedì» ha replicato la giovane esperta, allegrissima.

Camillo Brambilla

Sarzana sceglie gli esperti che si batteranno con Bondeno

Sarzana, venerdì sera.

(r.) Sarzana ha cominciato la preparazione a «Campanile Sera» per la gara che giovedì prossimo la vedrà in lizza contro Bondeno.

Ieri sera si è riunito in Comune il comitato cittadino per la composizione delle varie commissioni.

Domenica [illegible] il regista della trasmissione sceglierà in una rosa di candidati gli esperti sarzanesi che dovranno essere inviati al Teatro della Fiera di Milano per le domande al pulsante ed in cabina.

Amichevole composizione tra Mario Riva e la moglie

Roma, venerdì sera.

La causa di separazione tra la signora Derna Mazzoli e Mario Riva si concluderà forse pacificamente. La signora Mazzoli, che vive separata dal marito dal 1951, ha chiesto al Tribunale di aumentare l'assegno di 40 mila lire mensili, che il marito le corrisponde a titolo di alimenti.

Gli avvocati delle due parti hanno dichiarato però ieri al giudice che sono in corso trattative per comporre amichevolmente la vertenza, cosicchè l'udienza è stata rinviata al 27 maggio per l'eventuale conclusione della causa.

«E' un uomo immorale» dice l'ex-moglie di Brando

Santa Monica, venerdì sera.

Marlon Brando, a detta della sua ex-moglie, è un «uomo immorale». Ecco perchè Anna Kashfi non vuole che suo figlio frequenti troppo la casa dell'ex-marito.

L'attore sta sostenendo una battaglia legale con la Kashfi: lui vorrebbe vedere il figlio fino ai limiti consentitigli dalla legge (due volte la settimana), ma lei fa di tutto per impedirlo. «Non voglio — ha detto la graziosa attrice — che mio figlio cresca in un ambiente corrotto».

MOSTRE D'ARTE

Ferrabini espone al Salone della giovane scultura a Parigi

Parigi, venerdì sera.

I giardini del Museo Rodin ospitano in questi giorni, per il dodicesimo anno consecutivo, il «Salon de la jeune sculpture», cui i critici parigini hanno dato il nome di «Babele dello scalpello» a motivo della vasta partecipazione straniera. Tra le curiosità del Salone si notano un gigantesco canguro in bronzo e una allucinante testa di pilota di aereo supersonico.

Particolare menzione merita il raffinato «Suonatore di flauto» dell'architetto Giovanni Ferrabini, invitato anche quest'anno alla manifestazione. E' la quarta volta che lo scultore torinese presenta le sue opere al pubblico ed alla critica dei parigini, e l'interesse che questi gli manifestano è di ottimo auspicio per la «personale» che il Ferrabini farà nell'aprile del 1961 alla Galleria Bodinier, che già ne ospitò i lavori tre anni fa.

Il festival dell'operetta da domani sera all'Alfieri

Ha inizio domani sera all'Alfieri il VII festival dell'operetta presentato dalla Compagnia diretta da Enrico Dassa con Anna Galesio. Andrà in scena «Al cavallino bianco» che sarà replicato domenica.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Della Scala presenta Gran gala, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 6 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14: 14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-16,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Giulia», romanzo di Martha Sandwall Bergström - 16,20: Casa nostra: settimanale di vita familiare - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York); Marshall Stearns: «Nuovi indirizzi del jazz».

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Incontri musicali: «La musica americana dell'800», a cura di Robert W. Mann - 18,10: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Arnaldo Fraschini: «Commercio e industria»; Pietro Maria Toesca: «I grandi libri del Risorgimento» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: **Concerto sinfonico** diretto da Franco Caracciolo: A. Scarlatti: «San Filippo Neri», oratorio per soli, coro e orchestra (Pietro Giusianu tenore, Bruna Rizzoli soprano, Jolanda Gardino, Mili Truccato Pace mezzosoprano); «Credo concertato» per [illegible]. Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli; coro dell'Associazione «A. Scarlatti» diretti da Emilia Gubitosi - Nell'intervallo: «Paesi tuoi».

Ore 22,15: Giornale - Angelini e la sua orchestra. Cantano Gimmi Caravaggio, Pia Gabrieli, Nadia Liani, Luciano Lualdi, Milva, Lilly Percy Fail, Walter Romano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tastiera - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Le [illegible] del giorno - 15: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: baritono Andrea Mineo: Leoncavallo: «Pagliacci»: Prologo; Puccini: «Gianni Schicchi»: "Ah! che zucconi!"; Rossini: «Il Barbiere di Siviglia»: "Largo al factotum" - 16,30: Panorama di canzoni - 16,50: Le occasioni del microsolco: i successi del ritmo - 17: Sei voci e otto strumenti.

Ore 17,30: Riccardo Paladini presenta Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,35: Attualità musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera.

Ore 20,30: **Della Scala** presenta: **Gran gala**: panorama di varietà; orchestra diretta da Pippo Barzizza; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: Nuovi talenti. Trasmissione intervista programma scambio tra le radiotelevisioni italiana e francese, con le orchestre Luppoerla e Emiliani. Presentatori Rinaldo Olivia ed Eliane Soulnier - 22,15: Il silenzio della civiltà, documentario - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche per strumenti a fiato: brani di Beethoven, Berlioz, Poulenc e Françaix - 18: Orientamenti critici: il diritto soggettivo - 18,30: Discografia [illegible] musiche di Haydn - 19: Pietro il Grande; II. La grande ambasceria - 19,30: Musiche di L. Marenzio - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Liszt, Glazunov e Bloch.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Vanlehner raccontato da lui stesso (Ultimo di V. Bellini) - 22,40: La rassegna: Teatro.

SABATO 7 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica operistica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscoteca - 14: Giornale - 16: Orchestra radio - 17: Giornale - 18,10: A più voci - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo - 19,00: Tutte le [illegible] - 20: Canzoni gala - 20,30: Giornale - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: Il flauto magico - 21,35: «Primo amore», un atto di Ezio Vergani - 22: Musiche di Mozart - 22,15: Complesso Rolandi - 22,30: Ariele - 22,45: Il sabato di Claudio Villa - 23,15: Giornale - Pianoforte - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Elegantissimo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 11,00: Sei voci e otto strumenti - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Ritmi e canzoni in voga - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,20: Panorama di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - 17,30: Assoli di tromba - 18,00: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,35: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Olimpiadi in casa - 20,35: «Faust», opera di C. Gounod - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di balletto - 18: La sociologia - 18,30: Musiche di B. Bartók - 19,30: Musiche di Brahms - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico - 22,45: Congedo.

STASERA AL CINEMA

Non basta un bastoncino di rossetto per fare di una bimba una «lolita»

«Il rossetto» dell'esordiente Damiani è un'acuta indagine psicologica impostata sugli schemi di un "giallo all'italiana" - Nel cuore e nella mente di un'adolescente precoce - «La terza voce», ovvero un criminale e un telefono

IL ROSSETTO, di Damiano Damiani, con Pierre Brice, Laura Vivaldi, Bella Darvi, Giorgia Moll, Pietro Germi. Italiano, drammatico. (Cinema: Doria).

Di bimbi alla mercè di criminali, o loro complici più o meno inconsci, v'è dovizia di esempi nelle cronache cinematografiche. Ma le citazioni sarebbero in questo caso inutili poichè tra la tredicenne Silvana e il giovane, ma già uomo fatto, Gino, sospettato di avere ucciso una mondana, corre un altro, e più sfumato, rapporto. Non si tratta soltanto di sapere se Gino è colpevole o meno del delitto e di vedere come la polizia riesca ad accertarlo, ma soprattutto di frugare nel cuore e nella mente di un'adolescente colta in quel difficile momento in cui non è più bambina e tuttavia non ancora donna.

Negli schemi di un «giallo», ma all'italiana secondo la felice intuizione che ne ha avuto Germi nel Maledetto imbroglio, s'innesta così, e spesso vigorosamente predomina, l'indagine psicologica intorno a un tema ardno e attuale: mai come in questi tempi si è discusso sulla precocità inquietante della nostra gioventù e sul valore sintomatico da attribuire alle azioni sconcertanti e agli atteggiamenti spavaldi di essa.

Va subito detto che il regista Damiani, nonostante la spietatezza del suo studio, non solo non cade nella morbosità per non dire nella patologia, ma giunge a conclusioni abbastanza consolanti. Silvana non è una «lolita», anche se si è infatuata di Gino sino a cercare di legarlo a sè con la minaccia di raccontare che lo ha visto uscire dall'appartamento della vittima; e il rossetto che nasconde nella borsetta, e le sue reticenze quando la verità si scopre, non rivelano una fanciulla bugiarda e già corrotta, come sarebbe propenso a credere lo stesso paterno commissario. E' soltanto una bimba smarrita, cresciuta troppo in fretta in un ambiente milanese che non è solo quello della sua famiglia, ma di tutta la nostra moderna società. Dietro una ostentata spregiudicatezza, vi è un fondo di pudore e di bontà.

Un approfondimento dell'ambiente e dei vari influssi che concorrono a formare la personalità in embrione di Silvana e delle sue amichette, avrebbe potuto dare un maggior respiro al film, ma anche così esso costituisce pur sempre una promettente dimostrazione delle doti di serietà, di finezza d'analisi, di abilità narrativa del giovane regista, tanto più che si tratta di un esordiente, al quale ha prestato valido aiuto, nella sceneggiatura, Cesare Zavattini.

Talvolta, e specialmente alla fine, il [illegible] del poliziesco prende il sopravvento, ma anche nei limiti, fortunatamente spesso oltrepassati, di un «giallo» di buon mestiere, Damiani si mostra regista di polso. Lo attesta tra l'altro la recitazione, sempre contenuta nei giusti toni, della giovanissima Laura Vivaldi e degli altri interpreti.

a. b.

LA TERZA VOCE («The third voice») di Hubert Cornfield, con Edmond O'Brien, Laraine Day, Julie London. Americano, «giallo», scope bianco e nero. (Cinema: Ideal).

(v.) *Duecentocinquantamila dollari fan gola a un criminale che, per impossessarsene, si fa complice di una donna pronta, per vendetta, a uccidere chi li possiede. Il morto, però, non deve poi figurare tale: sarà il criminale a far credere che l'assassinato ancora [illegible] e vesta panni; ciò gli riesce mostrandosi in giro pochissimo e viceversa facendosi ascoltare attraverso il telefono con un'abile imitazione della voce del defunto. Ma costui aveva una fidanzata, rivale dell'assassina, e sarà l'ardimentosa, vendicatrice fanciulla ad astutamente fingere di entrare nell'iniquo giro allo scopo di intrappolare, con l'aiuto della polizia, i colpevoli.*

Derivato da un romanzo (si sa che sulla carta i «gialli» paiono più attendibili che sullo schermo), il film non convince per la sua tortuosità, il suo fondarsi su premesse e sviluppi non credibili; tuttavia si lascia vedere per certi abili interventi registici nei momenti di suspense (Cornfield è quegli che fece La strada della rapina) e per la bravura del protagonista, un massiccio, baffuto Edmond O'Brien, affiancato dalla attempatella Laraine Day (l'assassina) e dalla fulgida Julie London, la doppiogiochista vendicatrice.

La "Comédie" a Torino

Domani sera e domenica sera, al Teatro Carignano, la «Comédie Française» darà due rappresentazioni ufficiali con «Electre» di Giraudoux. Nella foto: Micheline Boudet e Michel Le Royer in una scena della commedia.

I CONCERTI ALL'AUDITORIUM

Un direttore sovietico con un pianista parigino

(l. c.) - Kirill Kondrascin — nato a Mosca nel 1914 — è uno dei più eminenti direttori d'orchestra della nuova Russia, dove svolge un'attività intensa, inframmezzata da frequenti viaggi all'estero (sempre recentemente un giro di concerti anche in America).

Questa sera all'Auditorium egli presenterà, per la prima volta al pubblico italiano, un musicista russo contemporaneo, che in patria ha raggiunto una considerevole rinomanza: N. T. Khrennikov. Nato nel 1913 presso Orel, questi si diplomò a Mosca nel 1936; dal 1941 al 1956 fu direttore musicale del teatro centrale dell'esercito sovietico, [illegible] parte di vari comitati artistici e culturali, e copre, dal 1948, la carica di segretario dell'Unione dei compositori sovietici.

Il Khrennikov ha al suo attivo una vasta produzione di musiche di scena (per drammi di Shakespeare e altri), e di musiche cinematografiche e teatrali; tra le sue opere si ricordano specialmente «Nella tempesta» (del 1939, su un libretto rievocante la guerra civile russa), «Frol Scobeiev» (del 1950, di carattere comico) e «La madre» (1956), dove pur in forme e spiriti tradizionali e «conformisti», con intenzionale chiarezza e semplicità e con riflessi del canto popolare russo, riesce ad affermarsi con caratteri espressivi personali ed efficaci. Ha pure composto musiche sinfoniche, tra cui due «Sinfonie», di cui questa sera sarà eseguita la «Prima op. 4» (1935) in tre tempi: "Allegro non troppo", "Adagio molto espressivo" e "Allegro molto".

Il programma prosegue con due composizioni sinfonico-pianistiche, in cui si avrà la valida collaborazione dell'insigne pianista parigino Robert Casadesus: il «Konzertstück" ("Pezzo da concerto") in fa min. op. 79», che riflette la colorita fantasia drammatica di Weber, e le belle «Variazioni sinfoniche» (svolte liberamente su due temi opposti e intrecciati); con cui C. Franck, nel pieno della sua maturità artistica, creava una delle più poetiche opere del romanticismo francese. Chiuderà la serata l'elegante poema coreografico «La valse» di Ravel.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Sezione	Valori e quotazioni
VALORI DI STATO	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]
DIVERSI	[illegible]
CHIMICI	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI	[illegible]
FINANZ.-ASSIC.-FINANZ.	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]

A TORINO — La settimana si conclude con una riunione ricca di elementi contrastanti. Sulle Fiat, sulle Montecatini e sulle Viscosa si delinea una fase di lieve riflessione, mentre le altre voci presentano una tendenza migliore. Il gruppo Finsider, sostenuto in apertura, risulta più tardi smorzato. Ben assorbite le Italgas sui massimi. Le Immobiliare Roma sono largamente in denaro nella seconda metà della riunione, per terminare su livelli intermedi. Migliori le Montepeni. Nel complesso il listino è compilato sui livelli medio-minimi, con espressioni alterne dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa irregolare.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5500-5700; marengo svizzero 4250-4350; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-623; franco svizz. 141,50-144,50; franco francese 126-129; oro fino 703-710; argento 19,50-20.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 642; franco svizzero lib. 143,30; Corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,20; fiorino olandese 164,65; franco belga 12,43; franco francese (nuovo) 126,15; sterlina 1748; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,88.

A MILANO — Dopo il rialzo selettivo di ieri il mercato azionario conclude l'ottava con un generale assestamento dei corsi contenuto in limiti molto moderati. Discreti interventi di denaro si notano ancora su Magona, Larderello e Intisa. [illegible] Edilizia, che chiudono ai massimi; leggermente trascurati i valori capogruppo che consolidano i vantaggi acquisiti nei giorni scorsi. La chiusura, tuttavia, registra una modesta ripresa nei confronti dei minimi segnati a metà Borsa. Calme le Finsider, dopo aver quotato 1321. Sostenute, nei chimici, le Italgas e le Mira Lanza. Resistenti i tessili e gli elettrici. Stabile il settore dei valori di Stato: molto attive le obbligazioni industriali, con moderate oscillazioni nei due sensi. Quotano ex dividendo: Eridania lire 200; De Ferrari lire 82.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 77.000; Bastogi 3025; Finelettrica 2070; Finmare 858; Finsider 1314; Mittel 3290; Gim 7593; Invest 4510; La Centr. 16.290; Sviluppo 3175; Ass. Generali 95.750; Fond. Incend. 33.550; Assicurat. Italiana 96.200; Ras 44.100.

Ferr. N. Ord. 2860.

Châtillon 17.600; Cantoni 33.000; Olcese 2675; Cucirini C. C. 15.080; De Angeli 4460; Cascami Seta 11.850; Gavardo 6340; Lanificio Rossi 11.920; Lanif. e Canap. 1818; Rossari e Varzi 34.500; Rotondi 31.000; Tosi 7070; Snia Viscosa 6003; Un. Manifatture 73.700; Fiano 505.

Dalmine 2445; Ilva 736; Metalli 1890; M. Amiata 1830; Montecatini 2855; Montepeni 1028; Siele 3010.

Bianchi 590; Fiat 2674; Nebiolo 1800.

Sade 2500; Cieli 4000; Dinamo 3000; Edison 4370; Edison Volta ord. 2834; Bresciana 2834; Sarda 8450; Valdarno 3880; Emiliana 3550; Subalpina 3630; Magneti Marelli 1775; Ercole Marelli 874; Orobia 1083; Romana Elettr. 2780; Sesa 4110; Sip 2605; Meridelettrica 1818; Stet 4030; Tecnomasio 8860; Tel A 5000; Tel B 5000; Terni 587; Unes 1802; Vizzola 3116.

Dist. Italiane 4030; Eridania ex 4740; Romana Zuccheri 408.

Anic 2225; Italgas 1180; Liquigas 1070; Mira Lanza 25.775; Pibigas 350; Romanina 1050; Saffa 6568.

Rodal 3160; Beni Stabili 5365; Immobiliare 973; Rinascente 8400; Silos Genova 4810.

Cartiere Burgo 24.025; Ciga 8080; Eternit 4005; Italcementi 35.900; La Rinascente 818; Pirelli S.p.A. 7885; Pirelli e C. 5551.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5500-5750; sterlina oro (nuovo) 5650-5800; marengo 4250-4400; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,10-143,60; franco francese 125,50-127,00; oro fino 704-708; argento 19,80-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,60; dollaro canad. 641,75; sterlina 1748; franco svizzero 143,35; franco francese 126,15; franco belga 12,4175; fiorino olandese 164,60; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,35; scudo portoghese 21,75.

A GENOVA — Mercato contrastato, con alcuni titoli in aumento e altri più calmi. Alcuni prezzi: Centrale 16.325; Generali 92.800; Ras 43.800; Meridionali 3052; Nai 10.975; Viscosa 6040; Finsider 1316; Cetini 3356; Ilva 735; Fiat 2669.

A FIRENZE — Ancora in primissimo piano gli assicurativi locali, cioè Fondiaria Vita e Fondiaria Incendio, che realizzano sensibili plusvalenze. In denaro anche le Immobiliari, mentre appaiono in fase di assestamento i valori del gruppo Finsider. Trascurato il resto.

Alcuni prezzi: Bastogi 3025; Centrale 16.310; Fondiaria Incendio 33.250; Fondiaria Vita 25.530; Viscosa 6050; Fiat 2668; Cetini 3356; Magona 1835; Valdarno 3871; Immobiliare 972.

Abbandonata presso Vercelli una sedicenne rapita

Vercelli, venerdì sera.

Stanotte un gruppo di vercellesi, che in auto rientravano in città percorrendo la statale S. Germano-Vercelli, nei pressi della cascina «Ruggerina» intravedevano in mezzo alla strada, una giovinetta che faceva ampi gesti per arrestare la macchina. Quanti erano a bordo scendevano e si facevano attorno alla giovane la quale, concitatamente supplicava: «Aiutatemi... aiutatemi». La si trasportava alla Questura di Vercelli dove veniva alloggiata per la notte.

Da stamane il commissario capo della Mobile, dott. Michele, sta interrogando l'adolescente per venire a capo del caso di cui sarebbe stata protagonista. Pare che la ragazza che ha 16 anni sia di una città canavesana (forse la stessa Ivrea); alcuni giovani in auto l'avrebbero rapita ieri sera abbandonandola poi nei pressi di Vercelli. Si è supposto anche un ratto consensuale, risoltosi nei pressi della nostra città con l'abbandono della ragazza.

La Questura avrebbe convocato i genitori della giovane per interrogarli sull'oscuro caso che molti indizi fanno presumere, di notevole gravità.

Sdraiato per via un pazzo perché un'auto lo investa

Biella, venerdì sera.

Una via di Pray Biellese è stata teatro ieri pomeriggio d'una scenata particolarmente drammatica. L'operaio Ferdinando Buzzacchi, di 32 anni, perdeva improvvisamente la ragione ed urlando a gran voce che voleva morire si adraiava in mezzo alla strada per farsi investire da qualche veicolo. Accorrevano alcuni passanti, che lo toglievano dalla pericolosa posizione, trattenendolo fino all'arrivo dei carabinieri. Una visita cui è stato sottoposto all'ospedale di Biella confermava poco dopo che il poveretto era in stato di grave alterazione psichica e di conseguenza lo sfortunato giovane è stato internato a Vercelli nell'ospedale psichiatrico provinciale.

ULTIME NOTIZIE

Le nozze a Westminster

(Segue dalla 1a pagina)

stro gli si sia lievemente arrotolato attorno alla gamba, e così resterà fino al termine della cerimonia. La funzione è stata officiata dal vescovo di Canterbury, che recava sul capo una sfavillante mitra pastorale.

Vengono lette le formule rituali. Per primo ha preso la parola il decano di Westminster: «Miei diletti, siamo qui al cospetto di Dio e di fronte ai presenti per unire insieme questo uomo e questa donna in santo matrimonio».

Quindi, l'arcivescovo, rivolgendosi alla principessa e ad Anthony Armstrong-Jones ha detto: «Io chiedo ad entrambi, in quanto ne dovrete rispondere il giorno del giudizio quando i segreti di tutti i cuori saranno rivelati, che se uno di voi è ci conosce di un qualsiasi impedimento per cui voi non possiate essere legalmente uniti in matrimonio, lo dichiari ora. Sappiate che quanti vengono legati in matrimonio in modo diverso da quanto è consentito dalla parola di Dio non sono uniti da Dio e il loro matrimonio non è legale».

Dopo una breve pausa l'arcivescovo rivolgendosi allo sposo ha proseguito: «Anthony Charles Robert vuoi prendere questa donna per tua moglie e sposa, per vivere insieme con essa secondo l'ordine di Dio nel sacro stato del matrimonio? Vuoi amarla, confortarla, onorarla e custodirla nella buona e nella cattiva salute e, rinunciando a tutte le altre, dedicarti esclusivamente ad essa finché ambedue vivrete?»

«Sì», ha risposto Tony.

Rivolgendosi alla principessa l'arcivescovo ha detto: «Margaret Rose vuoi prendere questo uomo per tuo marito e sposo per vivere insieme nel sacro stato del matrimonio? Vuoi obbedirlo e servirlo, amarlo, onorarlo e custodirlo nella buona e nella cattiva salute e, rinunciando a tutti gli altri, dedicarti esclusivamente a lui finché ambedue vivrete?»

«Sì», ha risposto la principessa Margaret.

Il testimone dott. Roger Gilliatt ha quindi consegnato l'anello allo sposo il quale lo ha infilato all'anulare della mano sinistra di Margaret dicendo: «Con questo anello io sposo te, e ti proteggerò nella vita».

Terminata la cerimonia gli sposi dall'altare raggiungono la cappella di San Edoardo per la firma dei registri. Sono con loro la regina Elisabetta, il duca di Edimburgo, la regina madre e i genitori di Antony Armstrong Jones.

I registri da firmare sono quattro: due quelli reali e due quelli riservati all'abbazia. Le firme costituiscono l'atto ufficiale del matrimonio; oltre agli sposi ed ai testimoni firmano diversi altri membri della famiglia reale.

Concluso con questo atto il rito nuziale, si riforma il fastoso corteo che lascia la cattedrale diretto a Buckingham Palace. Margaret e Tony erano questa volta nella stessa carrozza e la folla li ha salutati al loro passaggio con altre entusiastiche manifestazioni di simpatia.

A Buckingham seguiva il banchetto regale.

g. r.

Gli auguri del Pontefice

Roma, venerdì sera.

Il papa Giovanni XXIII, tramite il delegato apostolico in Gran Bretagna, mons. O'Hara, ha inviato le sue più vive felicitazioni ed i suoi più sinceri auguri alla principessa Margaret per il suo matrimonio.

Il Pontefice ricorda particolarmente la principessa Margaret per avergli ella fatto visita nello scorso maggio con la Regina madre.

Gronchi a Margaret

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla principessa Margaret il seguente telegramma: «Nell'occasione delle sue nozze, mi torna particolarmente gradito esprimerle il mio cordiale ricordo e formulo per lei e il suo sposo sincere felicitazioni e i migliori voti augurali. Giovanni Gronchi».

Il Consiglio dei ministri convocato per domani

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per le 9,45 di domani mattina, al Viminale.

Stamane si sono riunite a Montecitorio varie commissioni. Quella di Finanza e Tesoro ha eletto con 22 voti favorevoli e 16 schede bianche, il proprio presidente, l'on. Valsecchi.

In quella dell'Industria e Commercio l'elezione del presidente è stata più contrastata. Erano presenti quarantacinque commissari. Il candidato d. c., De Cocci, che è risultato eletto, ha avuto 24 voti, e cioè presumibilmente i 21 democristiani e quelli dei commissari di destra. Il socialdemocratico Ariosto ne ha ottenuti 20 e cioè quelli delle sinistre. Vi è stata, inoltre, una scheda bianca.

L'attrice Georgia Moll, una delle più assidue spettatrici del Festival, trascorre molte ore sulla spiaggia di Cannes (Tel.)

Harvey S. Firestone III si è tolta la vita in un albergo dell'Avana

L'unico figlio del "re della gomma" si uccide gettandosi dal ventesimo piano

L'erede della favolosa fortuna, trentenne, era da tempo affetto da paralisi parziale ed era molto abbattuto per la sua infermità di oscura origine - Anche due mesi fa, in Florida, aveva tentato il suicidio - Ma ieri, prima della tragedia, appariva calmo; suo cugino lo aveva appena lasciato quando, strisciando a terra, si è portato dal letto sul terrazzo e si è precipitato nel vuoto

L'albergo «Habana Hilton», all'Avana. Harvey S. Firestone III è precipitato dal ventesimo piano e si è sfracellato sulla terrazza all'altezza del terzo piano

Nostro servizio particolare

L'Avana, venerdì sera.

Harvey S. Firestone III, il trentenne erede del «re della gomma», è precipitato dalla finestra della sua camera al ventesimo piano dell'albergo «Habana Hilton», il più grande e lussuoso dell'America Latina. Il corpo dell'infelice, dopo un pauroso volo di cinquanta metri, è andato a sfracellarsi sull'ampia terrazza che sorge al livello del terzo piano, sopra l'ingresso principale dell'albergo. La polizia cubana e i funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti stanno indagando sul tragico caso. Opinione prevalente è che l'uomo, da tempo minorato e costretto a vivere su una sedia a rotelle, si sia tolto la vita in un momento di sconforto.

Harvey risiedeva abitualmente a St. Petersburg, in Florida, ed era giunto recentemente all'Avana in compagnia del cugino David M. Firestone, di 29 anni. Questi, che occupava una camera attigua, ha dichiarato che al momento della tragedia l'Harvey era rimasto solo nella camera. A causa del caldo intenso, egli indossava unicamente un paio di calzoni corti di tela bianca. Stava adagiato su un divano e nulla lasciava prevedere che egli avesse preso o stesse per prendere una così tremenda decisione.

«La tragica fine di mio cugino — ha detto David — mi ha sconvolto, ma non sorpreso. Due mesi fa, Harvey aveva già tentato di togliersi la vita mentre ci trovavamo in Florida. Egli soffriva da tempo di paralisi parziale dovuta a lesione del sistema nervoso, probabilmente attaccato da virus. La natura vera della malattia sembra non fosse chiara neppure ai medici, che si limitavano a parlare di sindrome spastica. Sta di fatto, che egli non era in grado praticamente di reggersi in piedi.

«Forse, quindi, che, per mettere in atto il suo disperato proposito, Harvey si sia lasciato scivolare dal divano sul pavimento. Poi, muovendo carponi, abbia raggiunto il balcone, dove erano state lasciate un paio di sedie. Immagino che, con uno sforzo supremo, l'infelice si sia arrampicato su una delle sedie lasciandosi infine cadere nel vuoto».

La tragedia ha suscitato orrore e sgomento fra le centinaia di clienti dello sfarzoso hôtel, che, coi suoi 630 appartamenti, è uno dei più moderni complessi alberghieri dell'intero continente americano. Inaugurato solo qualche anno fa, l'Habana Hilton si erge coi suoi trenta piani in una posizione che domina la capitale cubana. Nei suoi giardini, lussureggianti di flora tropicale, e nelle sue piscine si danno convegno divi di Hollywood, magnati dell'industria statunitense e ricchi turisti di ogni parte del mondo.

Harvey S. Firestone III era figlio del presidente dell'omonima società americana per la lavorazione della gomma, nota in tutto il mondo. La famiglia Firestone, originaria dell'Alsazia, si era trasferita in Pennsylvania nel 1753. Il nonno dello scomparso, Harvey Firestone «senior», aveva sposato la figlia di George Thomas Smith, inventore di uno speciale processo per la polverizzazione della gomma. Era stato lui a fondare la «Firestone Tyre and Rubber Company», i cui giganteschi stabilimenti ad Akron, nell'Ohio, danno lavoro a decine di migliaia di operai.

Il padre del giovane, Harvey Firestone II, era stato intimo amico di Thomas Alva Edison e di Henry Ford. In rappresentanza del governo degli Stati Uniti, aveva partecipato alle conferenze indette nell'ambito della Società delle Nazioni per l'assistenza alla prima Repubblica africana, quella della Liberia.

Harvey S. Firestone III, morto in modo così tragico, era l'unico figlio dell'attuale presidente del grande complesso industriale.

r. r.

Salvata dalla madre cieca mentre tenta di morire

Milano, venerdì sera.

Un pietoso episodio è avvenuto ieri mattina in un piccolo appartamento di 3 locali al secondo piano di via Fiori Oscuri 7: una donna, presa da sconforto, ha cercato di uccidersi col gas ma è stata tratta in salvo dall'intervento della vecchia madre, cieca da oltre 20 anni.

Protagoniste di questa vicenda, che avrebbe potuto tramutarsi in tragedia, sono state Romilda Casagrande di 85 anni e sua figlia Caterina di 56. Quest'ultima, ieri poco dopo le 8, vinta da un attimo di sconforto, si è ritirata in cucina e dopo aver chiuso porte e finestre ha aperto la chiavetta del gas. Il caratteristico odore delle mefitiche esalazioni ha destato ad un tratto Romilda Casagrande, che si trovava ancora a letto: la vecchietta, intuendo qualcosa di grave, tastoni, è riuscita a raggiungere la cucina, a spalancare una finestra e a dare l'allarme.

E' subito accorso il portinaio dello stabile, che ha chiamato una autolettiga a bordo della quale l'aspirante-suicida è stata avviata all'ospedale di Niguarda dove i medici l'hanno messa fuori pericolo.

L'inchiesta compiuta dalla polizia è stata agevolata dal rinvenimento di una lunga lettera nella quale Caterina Casagrande spiegava le ragioni del suo folle gesto. Romilda Casagrande, una signora di origine svizzera, rimasta vedova subito dopo la nascita di Caterina, era stata colpita, più di 20 anni fa, da una grave forma di cecità e a nulla erano valse le cure dei numerosi specialisti interpellati. La figlia Caterina, da quando la madre ha perduto la vista, ha rinunciato a farsi una sua vita e una sua famiglia per dedicare tutte le cure alla mamma. Tutti i guadagni del suo lavoro sono stati messi da parte per racimolare una somma sufficiente ad un'operazione che forse avrebbe potuto ridare la vista alla vecchia donna.

Dopo cinque anni di incredibili sacrifici, l'operazione veniva finalmente fatta ma con esito negativo: Romilda Casagrande era condannata per sempre alla cecità. La figlia continuava tuttavia nella sua opera pietosa senza mai abbandonare la madre. Forse la donna era sostenuta ancora da un sottile filo di speranza: qualche nuovo farmaco, oppure la perfezionata tecnica chirurgica avrebbero potuto compiere il miracolo.

Ma a determinare ieri il suo disperato gesto è stata, dopo tanti anni di tentativi e di speranze, l'assoluta certezza che per la madre non vi era più nulla da fare.

Importante sentenza della Cassazione

Libera l'installazione di antenne sui terrazzi

Quando, invece, il proprietario dello stabile può far rimuovere le apparecchiature aeree destinate al funzionamento dei radiotelevisori

Roma, venerdì sera.

Agli utenti della tv è stato riconosciuto il diritto di installare le antenne sulle terrazze dello stabile in cui abitano. L'interessante sentenza, emessa dalle sezioni unite civili della Corte di Cassazione, è stata depositata ieri e in essa viene riaffermata anche la competenza del giudice a risolvere le controversie che così frequentemente sono nate fra utenti della televisione e proprietario della terrazza.

Il signor Mattia Paiella, il 5 ottobre del '56, citò davanti al Pretore di Nocera Inferiore Giovanna Torre, proprietaria della terrazza dello stabile in cui egli abitava. La signora Torre aveva impedito al Paiella di installare una antenna televisiva, affermando che egli non ne aveva alcun diritto dal momento che la terrazza era di sua esclusiva proprietà. Il pretore accolse la domanda del Paiella e successivamente il Tribunale di Salerno, cui fece appello la Torre, fu del medesimo avviso. In particolare, il tribunale affermò che il condomino ha il diritto di installare una antenna televisiva sulla terrazza di cui altri sia proprietario, dal momento che la terrazza altro non rappresenta che la copertura dello stabile in cui egli vive.

La Torre presentò ricorso alla Corte di Cassazione.

La Suprema Corte ha respinto il ricorso della Torre, confutando le due asserzioni da questa poste a base del ricorso.

«I proprietari di uno stabile — così si afferma nella sentenza — non possono opporsi alla installazione nella loro proprietà di apparecchiature aeree destinate al funzionamento di apparecchi radiofonici o televisivi. L'impianto deve essere tale da non impedire il libero uso della proprietà, altrimenti il proprietario provvederà, avendone la piena facoltà, a rimuovere o a collocare diversamente l'antenna, dopo averne avvertito preventivamente l'utente che a sue spese dovrà fare i lavori per un migliore assestamento dell'antenna. Dal complesso di tali reciproche limitazioni si vede chiaramente che si è di fronte a diritti soggettivi e competente a risolvere le controversie che ne possano scaturire è il magistrato ordinario. Soltanto le contestazioni «derivanti dall'installazione» — precisa la sentenza — cioè quelle che si riferiscono alle modalità tecniche di esecuzione, devono essere esaminate da un organo a carattere tecnico particolarmente qualificato per la soluzione di tali problemi».

Passando poi ad esaminare il secondo motivo del ricorso proposto dalla Torre, la Suprema Corte ha affermato che con la legge del 1940 che riconosce al condominio il diritto alla installazione di apparecchiature aeree sulla terrazza dello stabile in cui abita, il consenso dei proprietari dell'immobile non è necessario.

A capofitto un ciclista nel finestrino di un'auto

Mondovì, venerdì sera.

Un ciclista si è ferito gravemente andando a sbattere contro un'auto. Ieri sera verso le 20 nel concentrico di San Michele Mondovì, nell'imboccare a forte velocità il tratto in discesa di via Mielli, l'operaio Sebastiano Nasi, di 24 anni, da Mondovì, andava a cozzare contro la parte posteriore dell'utilitaria pilotata dall'ingegnere Giovanni Mellino, del luogo, che procedeva nella stessa direzione. Il giovane, piombando a capofitto in avanti, andava ad infilare il capo nella lunetta posteriore dell'auto. Il Nasi è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi per un vasto spappolamento del cuoio capelluto.

Tritolo dopo una serie di lettere e telefonate minatorie

"Ultimatum" di ricattatori la bomba fatta esplodere ieri a Monsummano

E' stata posta in atto la minaccia di mesi fa contro l'industriale a cui si chiedevano 5 milioni pena la vita del figlio - Inspiegabile invece l'analogo attentato commesso poche ore prima a Pistoia

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Non ha fatto vittime la rudimentale bomba, carica di tritolo, fatta esplodere verso le 4 di ieri mattina dinanzi a un edificio di via Battisti 102 a Monsummano Terme, ove al piano terreno abita l'industriale Guglielmo Barni di 40 anni, con la moglie Jolanda Federighi e il figlio quindicenne, Riccardo.

Una vetrata è volata in frantumi e lo stesso è accaduto di tutti i vetri delle case vicine, per un raggio di centocinquanta metri.

La violenza dello spostamento d'aria ha divelto pure le persiane avvolgibili. Di fronte alla casa dei Barni c'è un negozio di drogheria e nemmeno una delle vetrine si è salvata, sebbene fossero protette da pesanti saracinesche. La moglie del Barni è stata la prima ad alzarsi spaventata. Ha sentito un acre odore di fumo e ha pensato che fosse scoppiata una bombola di gas liquido in cucina. Ha temuto per il figlio quindicenne, Riccardo, che dorme in una camera vicina e si è precipitata verso quella stanza. Ma nel corridoio è caduta fra i rottami della porta sventrata dall'esplosione e si è prodotta una forte contusione sotto l'occhio destro.

Il marito è accorso in suo aiuto, poi si è vestito, è salito in automobile gettandosi alla ricerca di colui che aveva posto il micidiale ordigno davanti a casa sua, e provvedendo ad avvertire i carabinieri di Monsummano.

La rudimentale bomba sarebbe stata fatta esplodere nell'intento di convincere l'industriale Barni che alcuni sconosciuti nemici «fanno sul serio». Era molto tempo infatti che Guglielmo Barni e la sua famiglia stavano aspettando che alcuni anonimi ricattatori tornassero a farsi vivi. Nell'agosto dell'anno passato Guglielmo Barni ricevette infatti una prima serie di lettere anonime. Si trattava di biglietti contenuti in una busta di tipo commerciale, sui quali erano scritte, con caratteri mobili a timbro, queste parole: «Se ci tieni alla vita di tuo figlio preparati a sborsare cinque milioni».

In seguito altre lettere arrivarono, chiuse in buste uguali alla prima e scritte con lo stesso sistema. Un giorno il tenore delle lettere cambiò: «Consegnaci cinque milioni o uccideremo tuo figlio». Seguiva la descrizione del sistema di prender contatto: in una determinata sera il Barni avrebbe dovuto, da solo, percorrere con una Lambretta, a velocità moderata, un ampio giro su strade frequentate, in una vasta zona compresa fra Firenze e Lucca.

Ad un certo punto, quando avesse visto un determinato segnale luminoso, il Barni avrebbe dovuto lasciar cadere il pacco contenente i denari.

Le lettere furono seguite poi da una serie di telefonate che avvenivano nelle ore più strane. Una voce ripeteva: «Consegnaci cinque milioni o uccideremo tuo figlio». Alla fine lo sconosciuto disse che se il Barni non avesse ceduto, per dimostrargli quale pericolo stesse correndo gli avrebbe fatto esplodere una bomba sotto casa. Guglielmo Barni fece allora rifugiare il figlio Riccardo in luogo noto a lui solo ed avvertì i carabinieri. Le indagini non approdarono però a nulla.

L'allucinante stillicidio di lettere e telefonate cessò poi d'un tratto. Trascorsero vari mesi senza che accadesse nulla.

Ieri poco prima dell'alba, la esplosione ha portato «l'ultimatum» decisivo. E' difficile pensare che vi sia un altro motivo e che le minacce ed i tentativi di estorsione non siano collegati con l'attentato.

Un episodio consimile è accaduto pure a Quarrata, nei pressi di Pistoia, ove una bomba a mano tipo «Balilla» è stata fatta esplodere durante la notte a pochi metri dalla villa dell'industriale Luigi Lenzi. Non si lamentano vittime. Uno sconosciuto ha lanciato un ordigno in direzione di una finestra illuminata. Nella stanza si trovava in quel momento la moglie dell'industriale, la quale stava guardando la televisione.

L'industriale Lenzi al momento del lancio non era in casa: si trovava a Roma. Avvenuta l'esplosione, la giovane signora Lenzi correva nella cameretta del figlio Alessandro, di 4 anni che svegliato dallo scoppio, si era messo a piangere. Dopo avere rassicurato il piccolo, la signora chiamava il personale di servizio e avvertiva i carabinieri dell'accaduto.

Giulio Cicci

COLLEGAMENTO AEREO DIRETTO

Viaggio inaugurale sulla Torino-Londra

Dal nostro inviato

Londra, venerdì sera.

Parata a festa, la capitale inglese ha dato ieri sera il benvenuto alla delegazione piemontese giunta qui in volo per l'inaugurazione della linea istituita dalla B.E.A. — una delle due maggiori compagnie britanniche di navigazione aerea — sulla rotta Torino-Londra. Le bandiere e i pavesi multicolori, che garrivano un po' dappertutto, sotto un cielo eccezionalmente terso e mite, non erano naturalmente per gli ospiti italiani, bensì per la sposa del giorno: la principessa Margaret.

Una coincidenza, una pura coincidenza, nella quale i membri della nostra delegazione hanno tuttavia ravvisato un segno di ottimo auspicio per il nuovo collegamento aereo, nella rete di una società straniera, il quale, pur essendo agli inizi — è stato aperto il 27 aprile — ha praticamente già superato la fase di avviamento. Ad ogni volo il quadrimotore a turboelica Viscount, che ha 58 posti, trasporta infatti una media di quaranta passeggeri.

I motivi di questo successo sono evidenti:

1) la rapidità. I novecento chilometri che separano Torino da Londra sono coperti in sole due ore e mezzo di volo, mentre con il treno più rapido ne occorrono quasi venti;

2) la convenienza. Il biglietto aereo di andata costa 39.450 lire, l'andata-ritorno normale 71.050, quella speciale (valido trenta giorni) 59.150; mentre in ferrovia l'andata in prima classe costa 21.460 lire e l'andata-ritorno 36.800, cui bisogna aggiungere obbligatoriamente dalle 8.850 alle 14.375 lire per l'andata in vagone-letto «doppio» o «singolo», e dalle 13.650 alle 26.750 lire per l'andata-ritorno in «doppio» o «singolo». Tutto questo, senza contare i pasti durante le venti e più ore di viaggio in treno; pasti che sull'aereo sono invece compresi nel biglietto di viaggio.

Terzo e ultimo motivo di successo: la coincidenza che il particolare orario della linea offre a Londra, così da poter raggiungere in serata tutte le principali città del Regno Unito e dell'Irlanda, e, analogamente, la possibilità, per chi arriva a Caselle, di proseguire in treno o autopullman e arrivare prima del calar della notte in qualsiasi località di soggiorno delle vallate alpine e della Liguria.

Aldo Vitè

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ERRATA CORRIGE

nel necrologio del

Dott. Piero Carazzana

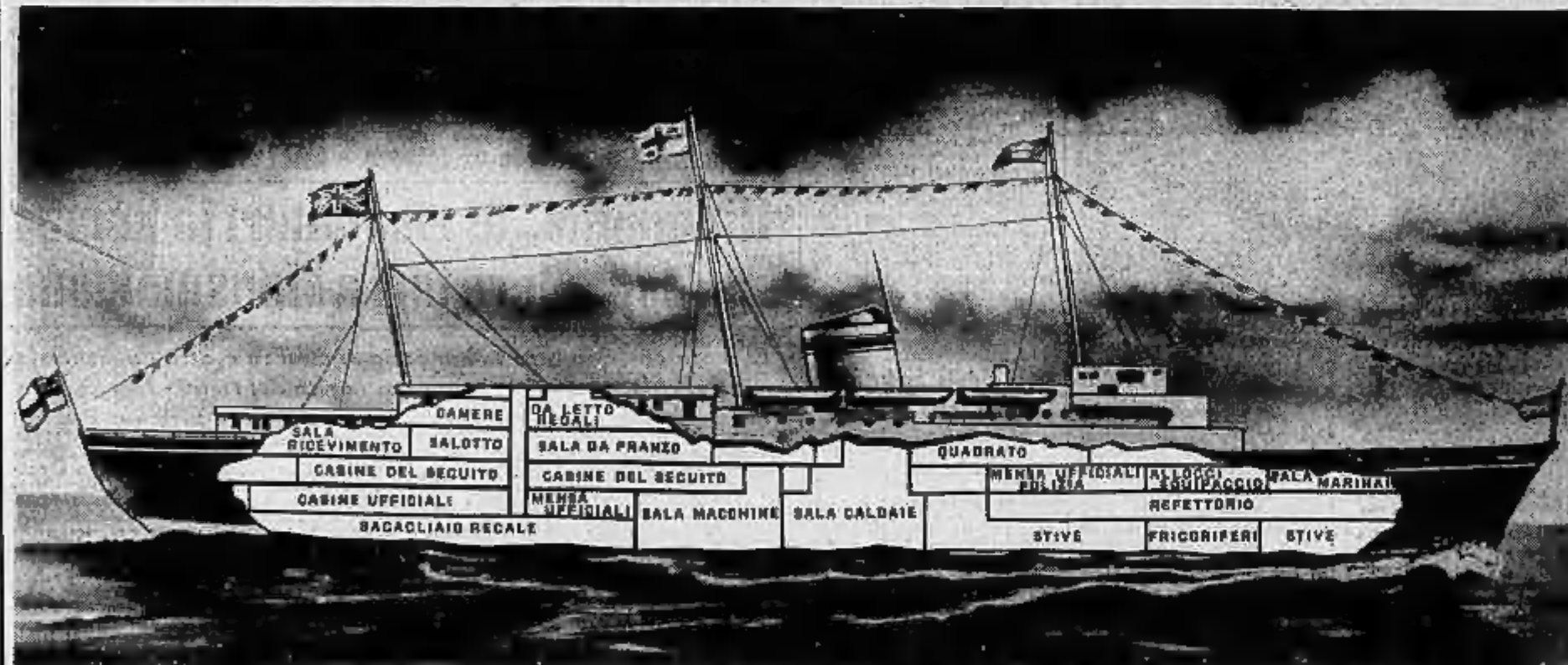
Leggasi: Lo annunciano con dolore, la moglie Anna con i figli Achille, Carla e Giorgio, la sorella Luisa in Pistoni, i fratelli Giorgio e Alfredo con le rispettive famiglie, zie e cìi.

— Torino, 6 maggio 1960.

Stamane nell'Abbazia di Westminster

Margaret e Antony ai piedi dell'altare

Gli sposi dinanzi all'altare durante il rito nuziale celebrato stamane nella solenne cornice dell'Abbazia di Westminster (Telefoto)

La cerimonia delle nozze nell'Abbazia di Westminster: 1) il principe Filippo che scorterà la sposa all'altare; 2) la sposa; 3) lo sposo; 4) il testimone; 5) la regina, Filippo (si sposterà qui dopo aver accompagnato la sposa) la regina madre, il principino Charles, la regina di Danimarca, i duchi di Gloucester, nell'ordine, da destra; 6) il decano di Westminster; 7) l'arcivescovo di Canterbury; 8) l'officiante; 9) il sacrista che porta la croce; 10) membri della Confraternita di Sant'Edoardo; 11) il vescovo di Londra; 12) Guardie nobili; 13) damigelle della sposa; 14) il Cappellano dell'arcivescovo; 15) familiari dello sposo ed altri invitati. Membri delle famiglie reali straniere; 16) amici personali degli sposi.

L'arcivescovo di Canterbury invoca sugli sposi la benedizione celeste (Telefoto)

Il panfilo del viaggio di nozze

Il panfilo reale «Britannia», sul quale la principessa Margaret e Antony Armstrong Jones compiono il viaggio di nozze, è assai più di uno yacht: è una reggia galleggiante. Varato il 16 aprile 1953, esso è costato al contribuente inglese due milioni e mezzo di sterline, qualcosa come quattro miliardi e 380 milioni di lire italiane.

La Regina Elisabetta ebbe occasione di confidare che le ore più belle del suo romanzo d'amore con il principe Filippo furono da lei trascorse sul «Britannia»: in questa romantica circostanza deve cercarsi il motivo sentimentale che mosse la Sovrana a mettere a disposizione della sorella per il viaggio di nozze questo suntuoso panfilo.

Ogni particolare del suo arredamento contribuisce a creare una atmosfera di confort e di calda intimità. Una scaletta di mogano dà accesso agli appartamenti regali nei quali predominano due tinte: il grigio azzurro dei tappeti e l'azzurro opale delle pareti. Da lampade nascoste nel soffitto si irradia una luce dorata. Le poltrone e i divani della sala di ricevimento sono ricoperti di chintz a fiorami. Questa sala e quella che ne costituisce l'anticamera possono trasformarsi in un unico grande salone, aprendo i battenti ripiegabili della porta che si estende sull'intera ampiezza dell'ambiente.

Ai mobili antichi si alternano quelli moderni; lo scrittoio è quello medesimo che già si trovava a bordo del precedente panfilo reale, il «Victoria and Albert»; c'è un pianoforte verticale; modernissimo è il radiofonografo con una ricca discoteca alla quale nei giorni scorsi sono stati aggiunti dischi indicati da Margaret, assai aggiornata nel campo del jazz e delle canzoni.

La spaziosa sala da pranzo può anche funzionare come cinema: il proiettore è sistemato nell'attigua cucina. Il salotto della regina è arredato con mobili color bianco crema, tra i quali un tavolo da lavoro largo due metri, ricoperto di cuoio verde; si ammirano pure un ampio divano dai molti cuscini e un grande specchio ornamentale. Il pavimento è per intero coperto da un tappeto color muffa; vivaci boccioli di rosa risaltano sul chintz che riveste sedie e poltrone.

Lo studio del principe Filippo è ambientato secondo un gusto schiettamente mascolino; il motivo dominante è la tinta chiara del legno di teak dei mobili. Alle finestre, tendine bianche e blu. L'armadio-bar è ben mimetizzato: bisogna aprire uno sportello per scoprirne l'esistenza. Bene in vista, un modellino della fregata «Magpie», di cui il principe Filippo fu comandante.

Sopra gli appartamenti reali c'è un'ampia sala soleggiata, arredata alla maniera di un «giardino d'inverno». Anche qui c'è un radiofonografo con una bella discoteca.

Il «Britannia»: la freccia indica ove sono sistemate le camere da letto regali

La madre di Margaret e la regina Elisabetta assistono alla cerimonia (Telefoto)